



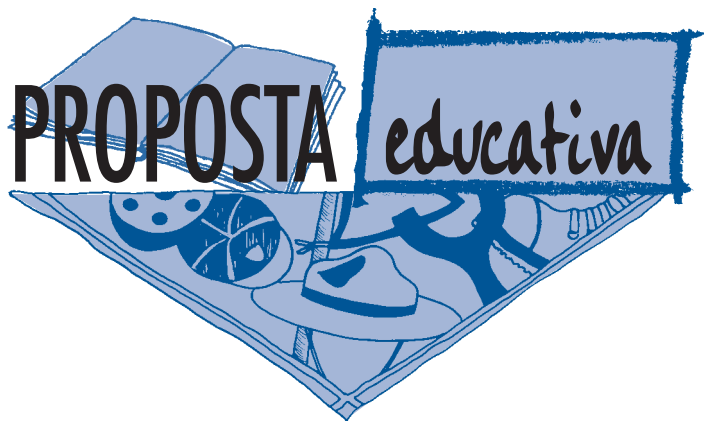
Il buon cittadino

**PROPOSTA
EDUCATIVA**






Anno XXVII - n. 3
12 febbraio 2001 - Settimanale
Spedizione in abbonamento
postale - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Taxe Perçue - Tassa
Riscossa - Roma (Italia)

SCOUT



Sommario

EDITORIALE	Servizio civico	Stefano Costa	3	
IL BUON CITTADINO	I tre appelli di Verzeglia	Mattia Cecchini	4	
	Educare alla legalità, oggi	Maurizio Millo	6	
	Testimoni e cittadini	Francesco Silipo	8	
	Soprattutto felici	Antonio Di Pasquale	10	
BRANCA L/C	Capo politico, capo testimone	Stefano Simoncini	11	
INFORMATICA	Uno per tutti	Paolo Martari	12	
APPELLO DELLA FOCSIV	Strumenti... civili	Andrea Proveni	14	
R U B R I C H E	LAICI NELLA CHIESA	Strade e itinerari	Edo Patriarca	16
	UNO SGUARDO FUORI	Frontiere, cristiani e cittadini	Alessandro Volpi	18
COME SIAMO FATTI	Non solo con le parole	P. Incerti, E. Fraracci	20	
RECENSIONI	Cittadini attivi	Carlo Gubellini	21	
POSTA	IDEE IN TASCA - inserto staccabile		23-26	
ATTI UFFICIALI	Il vangelo e la città	Giovanni Catti	27	
	L'educazione alla responsabilità parte dal racconto	L.Lamma, F. Chiulli e fra' L. Pastorello	28	
	Scrolla le ali, coccinella...	Laura Lamma e Francesco Chiulli	30	
	www.@gesci.it	Andrea Faes	31	
	Calendario associativo		33	
	Cittadini del mondo: dal debito all'etica della finanza	Focsiv	40	
	Tommaso Moro patrono dei politici		41	
	Dialogo tra le culture		42	
	L'Agesci e i Ministeri		43	
			44	
			45	
			48	

Colophon

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a: **Redazione SCOUT PROPOSTA EDUCATIVA**, c/o Agesci, via Rainaldi 2 - 40100 Bologna

Indirizzo e-mail: pe@agesci.org

Capo redattore: Stefano Costa

In redazione: Sergio Bottigioni, Simone Casadei, Mattia Cecchini, Andrea Di Domenico, Antonio Di Pasquale, Federica Fasciolo, Elisabetta Fraracci, Paola Incerti, Graziella Landi, Maria Manaresi, Paolo Martari, Mario Moioli, Francesco Silipo, Marco Zampese

Grafica: Giovanna Mathis e Gigi Marchitelli

Visitate il nuovo sito web di PE sul sito www.agesci.org, sezione stampa!



Servizio civico

Stefano Costa
Capo Redattore

Il quarto punto della formazione scout proposto da B.-P. è l'educare un buon cittadino e, già dalla definizione, viene posto l'accento sul concetto di "servizio".

"Il bene più alto che puoi fare per la comunità come buon cittadino è quello di prendere parte alla pubblica amministrazione. Con questo intendo dire di occuparsi dei problemi municipali e locali. Ma per far ciò, è bene che ti prepari, se vuoi avere successo, proprio come ti prepareresti per una corsa o per superare un concorso." SVS -174

È una parte specifica del nostro stile educativo, è compreso nella nostra Promessa, ed è una ricchezza che ci viene riconosciuta dagli stessi politici (*vedi pag. 4-5*).

Proprio per questo è una attenzione trasversale che riguarda tutte le branche e la vita di Co.Ca., è un tema, quindi, sui cui è facile (o doveroso o indispensabile ?) mirare un Progetto Educativo di Gruppo e con cui misurare la nostra capacità di progettare una Progressione Personale davvero Unitaria che a partire dal Lupetto e dalla Coccinella consenta di arrivare a Rover e Scolte capaci di scelte forti, in grado di sapersi guardare attorno e di agire cambiando in meglio il mondo in cui si trovano (*vedi contributi degli Incaricati Nazionali alle Branche*).

Il tema del buon cittadino riguarda, quindi, sia i ragazzi, sia i capi: ci sarebbero molte cose da dire, ad esempio, sul dibattito della partecipazione politica diretta del capo, sulla necessità di una testimonianza concreta, sulle difficoltà che si riscontrano in alcune situazioni e sulla delicatezza di questo esempio che comunque va dato, ma l'impostazione di questo

numero – come in generale della rivista – vuole essere soprattutto di tipo pedagogico: **cosa è importante fare per educare un buon cittadino**, perché è soprattutto di questo che crediamo abbiano bisogno i capi e, anche perché, è la stessa educazione che può diventare un'incredibile arma di cambiamento politico, quando ben usata (*vedi quanto riportato a pagina 42 del messaggio del Papa*).

Per questo abbiamo pensato a un numero che, oltre ad alcuni spunti di riflessione, potesse essere usato nella pratica per progettare e verificare attività educative pensate specificamente per educare un buon cittadino, partendo da un Progetto Educativo, fino alla programmazione delle attività delle singole unità (*vedi inserto staccabile nelle pagine centrali*).

La consapevolezza, ancora una volta, è quella di avere in mano una possibilità allo stesso tempo grande e concreta con cui poter dare speranza ai nostri ragazzi e renderli in grado di governare il loro futuro anche meglio di quello che siamo stati capaci di fare noi... non c'è che dire: BUONA STRADA! 🌟



Quando il politico chiede aiuto allo scout

I tre appelli di Verteglia

a cura di Mattia Cecchini

Alla Route nazionale delle Coca nel 1997, sotto un sole assassino parlarono tre pezzi grossi della politica: Romano Prodi, allora Presidente del Consiglio, oggi al vertice della Commissione Europea, e i Presidenti di Camera e Senato, Luciano Violante e Nicola Mancino. Da politici lanciarono tre richieste di aiuto per aiutare i politici a fare politica. Fuor di "politichese", a dare una mano ad educare buoni cittadini.

*"Ho un favore da chiedervi- esordì **Prodi**- siete un grandissimo supporto della famiglia, della scuola" e siccome "nell'età più difficile di tutte, l'adolescenza, troppi ragazzi rimangono soli nella famiglia e nella scuola, aiutateci a riempire questo vuoto. Troppi non vedono valorizzate le proprie risorse personali, troppi si perdono perché non sono considerati persone". L'Italia ha bisogno degli scout, per farla breve: "è questa la grande risorsa di cui il paese ha bisogno: non un'educazione d'élite, ma un'educazione che impegni il giovane in prima persona, che lo renda responsabile e quindi cittadino". È bello pensare che non furono parole di circostanza, ma sfida vera in un momento forte dello scoutismo. Ecco allora, in pillole, alcuni passaggi dei tre interventi.*

Prodi: "le domande come quelle che voi vi ponete in questi giorni sono domande dirimenti che riguardano **pace, tutela dell'ambiente, stile di accoglienza** e hanno una dimensione certamente più ampia della politica, ma esse interpellano anche la politica. È la virtù del coraggio che deve sposarsi con le virtù della verità e della libertà. Il coraggio della politica, oltre al coraggio della testimonianza e della profezia. (...) La Politica deve riprendere quella consapevolezza che era dei nostri padri per consentire a ciascuno di **immaginare e progettare il proprio futuro**. (...) Non basta formare, dobbiamo educare: educare alla responsabilità, a lavorare con gli altri".

Mancino: il suo pensiero va alla mobilitazione

dell'Agesci per il terremoto dell'Irpinia a riprova del senso civico degli scout: "la gente non ha dimenticato quelle pagine di **solidarietà civile** scritte con generosità e umile alacrità che permisero di integrare e spesso di supplire a carenze e ritardi dell'organizzazione statale". Oggi però "la società del benessere ha distrutto in molti l'integrità e il lievito di una vita spirituale intensa ed autonoma, ha contribuito a ribaltare la scala dei valori da perseguire, facendo del successo e della ricchezza non dei mezzi per migliorare la propria condizione". Gli scout hanno le armi per rispondere perché "amate la vita, sapete regolarne i ritmi su quelli solenni e immutabili



I l l b u o n c i t t a d i n o
I l l b u o n c i t t a d i n o



della natura, avete la forza della fede, sapete e volete apprendere per insegnare ed agire, ignorate l'angoscia della solitudine, conoscete il **valore del gruppo e della comunità**. Siete, soprattutto, **testimoni della verità evangelica**: vivere per gli altri è il modo più degno e felice del vivere per sé stessi”.

Violante: “Vogliamo creare la nostra definizione in ciò che ci impegnano a fare non solo perché il mondo in cui vivranno i nostri figli sia migliore del presente, ma

anche perché **questo mondo, quello in cui viviamo sia migliore**. Oggi c'è il rischio che i diritti vengano negati a chi non ha un'adeguata forza economica. Per combattere questo rischio l'uomo torna ai valori della persona e della ragione, guarda al futuro e ne costruisce le condizioni, **concepisce l'impegno politico e quello sociale come trasmissione dei valori**. La sua condizione umana è legata al rispetto dei diritti delle generazioni che verranno, al rispetto del principio di responsabilità che è la coerenza tra doveri e comportamenti”.





Educare alla legalità, oggi

Intervista a cura di
Sergio Bottiglioni

Quale significato ha l'essere "buon cittadino" in quest'inizio di millennio? Servono davvero tutte queste regole che la società si dà? Ne abbiamo parlato con Maurizio Millo, Presidente della Prima sez. penale del Tribunale di Bologna e Presidente Supplente della Corte di Assise. Fra i vari incarichi in Associazione, è stato Responsabile nazionale branca esploratori (1975-78) e Presidente del comitato centrale (1982-86).

Maurizio, che cosa intendiamo oggi per "buon cittadino", qual è l'accezione attuale e moderna del termine?

A me sembra che B.-P. avesse una accezione molto moderna e molto utilizzabile per chi è chiamato ad essere cittadino negli stati moderni che porta, come sta avvenendo con l'Unione Europea, all'attenuazione della forma stato e all'allargamento dei confini. Se vuoi che uno sia un buon cittadino del mondo, devi per prima cosa educarlo ad essere buon cittadino della sua nazione: ciascuno di noi ha dei valori che derivano dalle proprie radici, progressivamente si può procedere all'integrazione. Valorizzando le proprie origini, si riesce a capire l'importanza delle radici altrui. Si

procede in base ad una logica che non è di esclusione: molte delle scelte culturali si possono fare aggiungendo; io sono italiano ed europeo, sono cristiano e a partire dai miei valori posso capirne altri di altre religioni monoteiste. Il mio senso di identità mi aiuta quindi a trovare i valori comuni, se non c'è un senso di identità ben costruito, l'umana insicurezza comporta più facilmente delle rigidità e delle chiusure.

Questo vuol dire che è necessario educare alla legalità e contemporaneamente garantire una sicurezza di base?

Certo, è necessario fare capire che le istituzioni sono la casa di tutti e il loro pregio è quello di riuscire a fare sentire cittadini, di fatto, il maggior numero possibile di coloro che sono cittadini formalmente e che comunque vivono nello stato. Per fare questo ci sono problemi non semplici da risolvere: una delle attenzioni che bisogna avere è certamente di garantire la sicurezza di base; non si riesce ad "accogliere" se non si riesce a mantenere un tendenziale ordine,



perché la gente non è disposta a vivere nell'insicurezza quotidiana, nel disordine e nella confusione.

Sembra molto facile a parole definire la soglia di legalità e stabilire chi ne è dentro e chi ne è fuori, ma a me pare che il confine non sia proprio così netto e che ci sia chi più o meno frequentemente certe regole non le rispetta...

Noi come italiani abbiamo un cattivo rapporto con le regole sociali, mentre ci sono altri popoli che per educazione o per altro hanno un rispetto formale e totale delle regole. Penso, per certi versi, all'atteggiamento di popoli del nord Europa, appartenenti alla cultura protestante, per cui l'educazione sociale corretta è quella di chi accetta le regole e le rispetta, anche se qualcosa non funziona, finché le regole non vengono cambiate. Al contrario, ci sono altri paesi dove l'atteggiamento prevalente è di chi non pensa che le regole si possano rispettare, non le sente abbastanza proprie e quindi educa ad eluderle ed ignorarle, ritenendo che non siano adeguate a risolvere i problemi umani e che non servano per la vita concreta. La cosa incredi-

quanto ha già la forza. Al limite può fare una legge o cambiarne una esistente quando gli fa comodo. Il forte non sente la necessità che ci siano delle regole valide per tutti, il debole lo sente subito. Ad esempio:

quando si fa sciopero a scuola, cosa si cerca di ottenere? Una regola che valga anche per il preside, dato che le regole che valgono per lui ci sono già. Inventata la legge il passaggio automatico successivo è di garantirne l'*applicabilità*. Si è portati a dire che se c'è qualcosa che non va, bisogna cambiare la legge, il che è una enorme fesseria: in genere bisogna solo farle funzionare.

Il **secondo punto** è che bisogna rendersi conto che appena viene inventata la legge, chi si è visto diminuire nella sua forza, cerca di correre ai ripari, influenzando la posizione delle leggi future, ovvero facendo attività di lobby e condizionando chi deve applicare la legge, sia nel settore amministrativo, sia nel settore giudiziario. Non basta pensare che la legge sia naturalmente positiva, ma bisogna sapere che può essere strumentalizzata e diventare un elemento negativo.

Il **terzo ed ultimo punto** è che non dobbiamo immaginare che con la legge si possano risolvere tutti i problemi dell'uomo, come invece l'uomo moderno tende oggi ad immaginare. Bisogna capire che è importante battersi per cause giuste, lavorarci quotidianamente e sapere che non devi mai attaccare il tuo cuore a tutti questi obiettivi tanto da farne degli idoli, perché, altrimenti scambi, impropriamente, la legalità per la salvezza e per ciò che ti può rendere



bile è che più uno ragiona così e più questa mentalità si diffonde, più diventa vero che le regole non servono.

L'uomo tende a trasgredire senza avvertirne la responsabilità diretta, anzi attribuendola a qualcunaltro e spesso alla società intera. Bisogna costruire un rapporto con le regole che devono essere accettate personalmente e considerate valide, alla luce della coscienza di una scelta.

E quindi qual è il lavoro di chi fa educazione per guidare al rispetto "illuminato" delle regole?

Il lavoro di chi fa educazione è quello di fare capire che le regole sociali sono necessarie, che è importante comprenderle e rispettarle. "Le rispetto fino a prova contraria", e non l'opposto, ovvero "non le rispetto fino a che mi convinco che sono necessarie". Aggiungo, inoltre, che *le regole servono per l'uomo* e non viceversa e quindi è chiaro che tutte le regole devono mantenere un senso e *se per caso non sono umanamente valide, si rispettano tentando di cambiarle*. Solo se riguardano sfere molto importanti della vita si possono trasgredire perché uno è chiamato ad obbedire a regole più importanti.

Quali sono i passaggi per educare alla legalità?

Il **primo punto** è riflettere sul fatto che *l'invenzione della legge è fatta dal debole*, perché il forte non ha bisogno della legge, in

felice. Comunque lavori non puoi fare le leggi perfette.

Viviamo in un paese in cui si pone molta cura a fare le leggi giuste, e va bene, ma poi, giorno per giorno, bisogna lavorare per trovare gli strumenti. Speriamo che facendo un'educazione migliore la legge diventi meno importante: tanto più la gente è educata, tanto meno la legge serve.

Noi come scout e cristiani ci dovremmo abituare al perdono...

In realtà, come cristiani, bisogna educarsi non solo al perdono ma anche ai doveri verso gli altri. Il problema non è solo quanto perdono, ad esempio, un rapinatore, ma quanto questo non commetterà rapine in futuro. Perché non posso, nel perdonare lui, esporre a troppi pericoli gli altri.

E quindi per usare un noto proverbio la virtù sta nel mezzo...

La riflessione si sintetizza nel rilancio della virtù della *prudenza*, che non va confusa con l'abilità di chi trova il giusto mezzo, ovvero di chi non si sbilancia troppo, e rimane nell'area grigia non essendo mai estremista, ma è la capacità di chi trova il *mezzo giusto* per spostare la realtà. Tu devi fare l'analisi corretta nel punto in cui sei, avere la chiarezza dell'obiettivo a cui tendi e poi, devi trovare la strada per spostarti dal punto in cui sei all'obiettivo e capire quanti passi devi fare: questo si fa educandosi alla prudenza. ●



Esempi di piccoli
ingredienti
e di grandi
educatori
per crescere
buoni cittadini

a cura di
Francesco Silipo

Testimoni e cittadini

Lo scout e la guida sanno obbedire

Lo scout e la guida sanno obbedire

DON MILANI spinge i suoi alunni a riflettere davvero sulle cose e a trovare loro stessi il perché di quello che succede in modo critico, sapendosi sempre schierare in favore del più debole vivendo con coerenza le conseguenze di ciò; le sue parole e il suo esempio hanno effettivamente fatto crescere semplici ragazzini di campagna, poveri e praticamente analfabeti, come persone con capacità critica che oggi rappresentano in Italia un riferimento culturale di rinnovamento.

[...]Non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è d'obbedirla.

Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole).

Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate.

[...] Un delitto come quello di Hiroshima ha richiesto qualche migliaio di corresponsabili diretti: politici, scienziati, tecnici, operai, aviatori.

Ognuno di essi ha tacitato la propria coscienza fingendo a se stesso che quella cifra andasse a denominatore.

Un rimorso ridotto a millesimi non toglie il sonno all'uomo d'oggi.

E così siamo giunti a quest'assurdo che l'uomo della caverna se dava una randellata sapeva di far male e si pentiva.

L'aviere dell'era atomica riempie il serbatoio dell'apparecchio che poco dopo disintegrerà 200.000 giapponesi e non si pente.

A dar retta ai teorici dell'obbedienza e a certi tribunali tedeschi, dell'assassinio di sei milioni di ebrei risponderà solo Hitler.

Ma Hitler era irresponsabile perché pazzo. Dunque quel delitto non è mai avvenuto perché non ha autore.

C'è un modo solo per uscire da questo macabro gioco di parole. Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene fare scudo né davanti agli uomini, né davanti a Dio, che bisogna che si sentano l'unico responsabile di tutto.

Da "Lettera ai giudici", Barbiana, 18 ottobre 1965.



sorridono e cantano anche nelle difficoltà

Lo scout e la guida sorridono e cantano anche nelle difficoltà

A Sesto San Giovanni il 23 aprile 1965, per il ventennale della Liberazione, **TUROLDO** racconta della Resistenza come fatto dello Spirito, il cui ideale, la somma ultima è la Libertà. La Libertà - scrive Turoldo - è sempre il maggior bene, è un bene pesante perché impegna personalmente, consiste nell'assenso dell'uomo alle proprie responsabilità.

La Resistenza fatto dello Spirito

[...] Potrei raccontarvi di questa tragedia non so per quanto tempo ancora.

Thomas Mann ha avuto un'intuizione profonda, interpretando religiosamente quegli anni: probabilmente, come lui dice, eravamo tutti degli ossessi, dei posseduti dal diavolo.

Sì parlare della Resistenza è molto delicato, bisogna sforzarsi di parlarne con serenità, Gesù disse ai suoi Apostoli: "Pace a Voi", prima di comunicare i più grandi segreti.

Il nostro cuore deve essere in pace per intendere veramente, per intendere profondamente.

[...] chiunque scende nell'arena deve accettare anche i colpi dell'avversario; questo timore non deve fermarci, perché quando sono in gioco valori fondamentali, essi valgono qualsiasi prezzo.

[...] sperare non è affatto cercare quello che divide, è cercare quello che unisce e se l'intesa sui valori non ci unisce allora non ci unisce niente.

Da Padre Turoldo, Spirito Cristiano della Resistenza, discorso pronunciato il 23 aprile 1965 a Sesto San Giovanni



pongono il loro onore nel meritare fiducia

Lo scout e la guida pongono il loro onore nel meritare fiducia

I giovani sono come le rondini: annunciano la primavera! Così grida **GIORGIO LA PIRA**, Sindaco di Firenze, invitando i giovani a prendere consapevolezza delle frontiere nuove verso le quali sono chiamati dalla storia e ad iniziare il cammino che attraverso queste nuove frontiere conduce alla terra della pace e dell'unità, della libertà e dell'illuminazione spirituale e civile di tutte le genti.

"E i giovani cosa devono fare? [...] la stagione storica è nuova e i giovani (più degli altri) lo avvertono; si tratta di "entrare nella terra promessa" della pace e della giustizia; si tratta di costruire un vestito nuovo per il corpo cresciuto, mondiale dei popoli [...]"

"[...] Le generazioni nuove sono come gli uccelli migratori, come le rondini: sentono il tempo, la stagione. Quando viene la primavera essi si muovono ordinatamente, sospinti da un invincibile istinto vitale che indica la rotta e i porti verso la terra ordinatamente, sospinti da un invincibile istinto vitale che indica la rotta e i porti verso la terra dove a primavera è in fiore! Così sono le generazioni nuove del nostro tempo: sono interamente mosse da un invincibile istinto vitale che Dio loro comunica e che fa loro scoprire e attraversare le frontiere nuove e le introduce nella terra promessa ove scorre latte e miele: la terra della pace e dell'unità, della libertà e dell'elevazione spirituale e civile di tutte le genti".

da Giorgio La Pira, Le nuove generazioni per le nuove frontiere storiche del mondo, discorso inaugurale della Conferenza internazionale della gioventù sulla pace e il disarmo, 26 febbraio 1964



Soprattutto felici

Buoni cittadini secondo B.-P.

a cura di Antonio Di Pasquale

E

Essere buoni cittadini per B.-P. è quasi un sinonimo di essere felici. Ecco alcune delle indicazioni pratiche che B.-P. fornisce per una educazione alla cittadinanza.

Da “Manuale dei Lupetti”

“...I lupetti hanno una sistema brevettato per essere felici. Quale pensate che sia? Correre e giocare al gioco dei lupetti? Esplorare il Paese? Imparare a conoscere le abitudini degli animali e degli uccelli? Sì, i Lupetti fanno tutte queste cose e ne sono felici; ma hanno un mezzo ancora migliore. È molto semplice. Sono felici *rendendo felici gli altri*.

E cioè, ogni giorno essi fanno un piacere a qualcuno. Non importa chi sia la persona (purché non si tratti di se stessi!) amico o estraneo, uomo, donna o bambino [...] e questo piacere, o “Buona Azione”, non occorre che sia una gran cosa.

Generalmente avete occasione di fare un gesto di cortesia nella vostra casa, come aiutare a fare qualche piccola faccenduola; oppure, fuori casa, potete fare attraversare la strada ad un bambino piccolo, o cose del genere.

Siate sempre pronti a portare un pacco a chiunque, a cedere il posto in un autobus affollato, o ad indicare la strada a qualcuno, ad aprire una porta per far passare una signora, ad aiutare vecchi, o ciechi, o bambini ad attraversare la strada, a proteggere i nidi degli uccelli contro ragazzacci che vogliono saccheggiarli. Queste e centinaia di altre sono le buone azioni che qualunque Lupetto può e deve fare, se mette in pratica la promessa di fare Buone Azioni.”

da “Scoutismo per Ragazzi”

“ [...] Ogni Scout deve prepararsi a divenire un buon cittadino per il suo Paese e per il mondo. Per questo dovete



cominciare, fin da ragazzi, a considerare ogni altro ragazzo come un amico. Ricordate che, siate ricchi o poveri, di città o di campagna, il vostro dovere è di stare spalla a spalla per sostenere tutti il vostro Paese. Se siete divisi tra di voi, danneggiate il Paese. Dovete metter da parte i vostri contrasti [...] Siamo molto simili ai mattoni di un muro: abbiamo ciascuno il nostro posto, per quanto esso possa sembrare un bel piccolo posto in un muro così grande. Ma se un solo mattone si sgretola o cade via dal suo posto, si comincia a sottoporre il resto dei mattoni ad uno sforzo indebito, appaiono crepe ed il muro vacilla [...] non pensate a voi stessi, ma al vostro Paese ed al bene che il vostro lavoro potrà apportare al prossimo”.

Da “La strada verso il successo”

“ [...] Credo che siamo stati posti in questo mondo di meravigliose bellezze con una particolare capacità per apprezzarle, talora per avere la gioia di collaborare al loro sviluppo, ed anche per poter aiutare gli altri, invece di scavalcarli e, tutto ciò facendo, godere la vita ossia *raggiungere la felicità*.

Questo è ciò che io chiamo successo, essere felice. Ma la felicità non è puramente *passiva*: cioè non si può ottenerla mettendosi a sedere per riceverla.

A noi invece sono state date braccia, gambe, un intelletto, e delle aspirazioni che devono renderci *attivi*; ed è l'attività, più che l'attesa passiva, che vale nel raggiungere la vera Felicità”.

da “Il libro dei Capi”

“ [...] La repressione delle tendenze egoistiche e lo sviluppo dell'amore e dello spirito di servizio del prossimo aprono il cuore alla presenza di Dio e producono un cambiamento totale nella persona, dandole un'autentica gioia celeste, tanto da farne un essere completamente diverso. Il problema per lui diventa ora non cosa *mi può dare* la vita, ma cosa *posso dare io* alla vita.”



Capo politico, Capo testimone

Per me scegliere l'impegno politico in un movimento civico è stato uno sviluppo naturale della formazione scoutistica che ho avuto. Credo che ognuno debba sentirsi politicamente impegnato. Poiché lo scout deve tendere ad essere un "buon cittadino", concetto che personalmente ho sempre tradotto in "cittadino attivo" nella società in cui vive, trovo sia giusto essere coinvolti nella vita sociale della propria città, o se si preferisce, vivere in maniera consapevole con la propria comunità d'appartenenza.

Certamente ciascuno lo deve fare secondo le proprie capacità o interessi, secondo, in pratica, i talenti di cui dispone e dunque esercitare l'impegno sociale nel modo più consono alla propria vocazione. Trovo che uno scout non possa vivere il proprio tempo in maniera passiva o restarsene tranquillamente alla finestra. Certo non tutti hanno l'aspirazione alla politica attiva, nei partiti ad esempio. Non importa. **Politica è servizio verso gli altri.** E in questo tutti siamo chiamati ad attivarci nei più disparati ambiti sociali.

Il mio approccio alla politica è stato quello di considerare questo ruolo, appunto come un servizio. Cerco d'interpretare il mio modo quotidiano di fare politica - sono assessore comunale di una città di 30.000 abitanti - in questo senso. A volte chi amministra si trova a rapportarsi con il concetto di potere, che poi spesso porta a dover fare delle scelte. A vari livelli. Personalmente cerco di non dimenticare mai i principi che ho appreso in quasi vent'anni di scoutismo. Trovo che l'Agesci debba educare i ragazzi a **fare scelte consapevoli**: i miei capi mi hanno dato tante occasioni per imparare a scegliere. Con la mia testa. Per vivere appieno la mia vita. Questo penso che debba essere il ruolo del capo.

Quando ero capo clan mi chiesero se era un successo per me il fatto che tutti i rover che avevano preso la partenza avevano scelto il servizio associativo. Risposi di sì. Ma poi con gli anni mi sono reso conto che sbagliavo. Un capo è stato un buon educatore se, al termine del per-

corso educativo, uno dei suoi ragazzi sceglie la politica, uno di formarsi una famiglia, un altro un servizio in Associazione, una vita religiosa e così via. Vorrà dire che ha educato i suoi ragazzi a **saper conoscere la propria vocazione ma soprattutto a fare delle scelte forti.**



Stefano Simoncini





Uno per tutti

La Co.Ca. al servizio del territorio
in cui vive, in rete

Paolo Martari

C Collaborare con le istituzioni e le organizzazioni che operano sul territorio: un obbligo o una scelta per la Co.Ca.? Qualche riflessione – in termini generali – per non cadere in giudizi affrettati sui (dis)servizi sociali.

Affermando che la Co.Ca. è una comunità di persone inserita in una comunità sociale e territoriale più ampia non si scopre certamente l'acqua calda. Dare per scontato che questo accada in ogni angolo d'Italia è però tutt'altro paio di maniche. Molte volte parliamo di territorio, di problematiche sociali a noi vicine, di disfunzioni istituzionali, di carenze

del comune, della scuola, dei servizi sociali, ecc.. Gli stessi testi sacri associativi invocano per la Co.Ca. e per il singolo capo un impegno concreto nel territorio. Vale forse la pena di soffermarci su un aspetto che rischia di slittare in fondo alla lista delle priorità, o che viene lasciato alla particolare predisposizione del singolo capo: quanto siamo attenti a ciò che avviene attorno a noi?



C'è spazio, allora, nel programma annuale di una Co.Ca. per la coltivazione di relazioni e rapporti con altri enti o istituzioni?

Una volta inserito in esso qualche impegno solenne di questo genere, lo mettiamo in pratica?

Quanto siamo disposti a **collaborare con le istituzioni che operano nel sociale**? Sono interrogativi che a primo acchito possono dare fastidio, oppure spiazzare. “Come, anche collaborare con gente fuori dalla mia Co.Ca.? ma se non ce la faccio neanche a conoscere tutti quelli che ne fanno parte.... E poi, addirittura farlo come Co.Ca., come se il calendario non fosse abbastanza denso!”. In realtà la questione è molto complessa e tocca in profondità la nostra vocazione ad essere educatori: avere l'ambizione di essere utili per la crescita di ciascuno dei nostri ragazzi e ragazze significa essere disposti a prendere in esame tutta la loro situazione. Per dirla con un esempio: se Marietto o Giuseppina vivono una condizione di disagio (separazione, perdita di un genitore, indigenza, carenza culturale, scarsa igiene in famiglia, uso di sostanze stupefacenti, pessimo quartiere, ecc.) e sono seguiti da operatori sociali, come facciamo noi capi a restare indifferenti, estranei al lavoro che “altri” stanno già facendo su di lui/lei? Ma non è solo nell'emergenza che mi devo sentire chiamato ad una collaborazione proficua con chi opera a favore della collettività sociale. Esistono parecchie associazioni che si spendono per favorire la crescita corretta dei ragazzi (non solo nostri, dunque) ciascuna con un obiettivo limitato ad un certo settore. Di qui l'appello, che da più parti viene sollevato, a **lavorare in rete, a tradurre in progetti più ampi ed efficaci** il generoso impegno che ognuno porta avanti con i “suoi” ragazzi, ma che per ciò stesso rischia di disperdere in mille rivoli l'enorme potenzialità che contiene. Il tranello nel quale si rischia di cadere è quello di dimenticare l'obiettivo ultimo del nostro agire: i ragazzi. Se ci sforziamo di porre loro al centro dell'azione educativa, spostando noi stessi un po' più in periferia, anche lo sforzo di interagire con le altre agenzie educative o con le istituzioni tende ad essere rivalutato: non un qualcosa in più (superfluo), ma un tassello essenziale per definire l'immagine del ragazzo stesso. Forse tutto questo processo risulta più facile nelle zone così dette

“di frontiera”, dove la collaborazione tra i capi scout e la scuola o i servizi sociali diventa strumento ineludibile per scardinare l'habitat invalicabile del ragazzo. Ma questo non significa affatto che l'interazione con le istituzioni sia superflua nel Nordest opulento o in zone dove la devianza giovanile è minore. **C'è spazio, allora, nel programma annuale di una Co.Ca. per la coltivazione di relazioni e rapporti con altri enti o istituzioni?** Una volta inserito in esso qualche impegno solenne di questo genere, lo mettiamo in pratica? Si sa che una delle caratteristiche degli scout è **saper progettare**, anche se spesso si pongono degli obiettivi irraggiungibili, ed ogni volta ci si ammonisce ad **essere più sobri ed essenziali per poter fare effettivamente quello che ci si prefigge**. Non è quindi il caso qui di ricadere nello stesso errore o di invitare le Co.Ca. a farlo, anzi. Però due aspetti vanno sottolineati: primo, se non siamo a conoscenza del tipo di lavoro svolto dalle diverse istituzioni che ci circondano, è bene che ce ne informiamo, per poter scegliere in seguito se e come collaborare con loro; secondo, non è detto che la cooperazione debba essere sempre fitta, né è obbligatoriamente necessaria: se la realtà complessiva dei nostri ragazzi ci chiede di perseguire questa strada, facciamolo e anche in maniera approfondita, ma non immoliamo i ragazzi stessi sull'altare della interazione “necessaria” con gli operatori istituzionali o sociali.

D'altro canto non possiamo nemmeno permetterci di emettere a priori giudizi negativi sul servizio reso dai diversi attori dell'attività sociale, quasi a dire che noi soli siamo in grado di offrire “l'Educazione” ai ragazzi. L'invito è allora quello di **essere attenti, disponibili al dialogo con chi opera in maniera diversa da noi sul territorio, carpendone magari i segreti ed i veicoli di comunicazione, pronti eventualmente a criticarne l'operato, ma nell'ottica costruttiva del beneficio che può derivare** in primo luogo ai nostri ragazzi, ed alla società in generale. 🌱



Strumenti... civili

Idee ed attività per educare alla cittadinanza

Andrea Provini
redazione di Avventura

*Uno dei fini dello scautismo è quello di “sviluppare il civismo”, in altre parole è quello di crescere buoni cittadini, cioè persone solide, efficienti, attente a ciò che sta loro attorno e disposte a mettersi al servizio degli altri. Per cui diventa prioritario coltivare nei nostri ragazzi il **sensu critico** e lo **spirito di osservazione**, interessandoli a ciò che sta loro attorno, partendo dalle realtà che sono più vicine...*



il buon cittadino, infatti, è una persona informata e che sa discernere.

*Per sviluppare lo spirito di osservazione dei ragazzi possiamo utilizzare la **fotografia** o attività a tema (rilievi topografici, osservazioni ambientali, ricerca delle tradizioni, dei mestieri, ecc.). Invece per stimolare il senso critico possono esserci molto utili le tecniche dell'ambito della **comunicazione del giornalismo**.*

Proporre un'attività di giornalismo: la realizzazione di un giornale, di un sito web o di un audiovisivo, ecc. può essere un'occasione per stimolare i ragazzi ad incontrare la gente, a porsi delle domande sulla soggettività/parzialità con cui vengono raccontati i fatti e a riflettere sul funzionamento dei mass - media. Insegnare loro ad utilizzare le nuove tecnologie della comunicazione (in particolare internet) può essere un modo per renderli protagonisti attivi, produttori, e non solo fruitori passivi, di informazioni. Dobbiamo spingere i nostri ragazzi ad avere a cuore tutto ciò che li circonda, ad essere cittadini responsabili. Per raggiungere questo obiettivo possono esserci molto utili alcune attività mirate e un corretto utilizzo di alcuni strumenti metodologici: il gioco, alcune specialità individuali, alcune specialità di squadriglia, alcuni brevetti di competenza, il capitolo e la veglia rover.

A questo proposito è ipotizzabile un percorso graduale nelle tre branche...

Specialità L/C utili:

Fotografo/fotografa,
Giornalista, Guida,
Osservatore/osservatrice

Specialità E/G utili:

Fotografo, Informatico,
Redattore, Osservatore,
Corrispondente, Corrispondente Radio,
Interprete, Folklorista,
Europeista, Filatelista,
Guida, Servizio missionario

Brevetti di competenza:

animazione grafica/giornalistica,
animazione internazionale

Specialità di squadriglia:

civitas, giornalismo,
internazionale





L/C Alcune idee...

Giochi di Kim per sviluppare la memoria e lo spirito di osservazione.

Realizzazione di un giornalino che racconti il branco/cerchio. Conoscenza del proprio quartiere, dei servizi principali (i numeri di telefono di emergenza), tramite attività a tema nel quartiere e cacce al tesoro.

E/G Alcune idee...

Per conoscere meglio il proprio quartiere, o il proprio paese attività a tema per le vie della città: rilievi topografici, realizzazione di plastici, osservazioni ambientali... ecc.

Reportage fotografico sulle bellezze artistiche meno conosciute, o sulle emergenze ambientali della propria città o sugli antichi mestieri artigiani...

Gioco/simulazione di protezione civile.

Visita alla redazione di un giornale, di un'emittente televisiva o di una radio per capire come vengono diffuse le notizie... provare a ripercorrere il percorso di una notizia, dal fatto alla redazione del giornale, ragionare sui criteri di notiziabilità (quando un fatto diventa notizia?).

Realizzazione di un giornale o di un sito web o di un audiovisivo sul reparto o sulla squadriglia.

Per l'Alta Squadriglia: lavoro di confronto sulle prime pagine dei giornali (le notizie omesse e i diversi modi di raccontare lo stesso fatto).

Per l'Alta Squadriglia: realizzazione di un'inchiesta (meglio scegliere un tema che sia sentito dai ragazzi e realizzare l'inchiesta fra i loro coetanei).

R/S Alcune idee

Seguire una stessa notizia su diverse testate o mezzi... analizzare le differenze e le omissioni.

Analizzare alcune pubblicità con l'aiuto di un esperto cercando di capirne la psicologia, approfondire le problematiche legate al consumo.

Realizzare un'inchiesta, un reportage o un capitolo su un'emergenza sociale del proprio paese e poi rendere noti i risultati tramite la realizzazione di un giornale, di un sito web, una veglia rover o organizzando una tavola rotonda.

- Scegliere un tema prendendo spunto da una qualche problematica sociale particolarmente sentita nel proprio paese o quartiere

- Approfondire il problema, raccogliendo materiale, magari realizzando un'inchiesta, intervistando gli abitanti del paese, incontrando gli operatori che si occupano del problema, ecc.
- Rendere pubbliche le proprie conclusioni attraverso una tavola rotonda, una veglia, una mostra, o realizzando una piccola pubblicazione da distribuire ai cittadini
- Eventualmente realizza un'impresa-segno per contribuire alla risoluzione del problema.

Bibliografia



Bibliografia

Riferimenti metodologici:

Regolamento Metodologico, ed. Nuova Fiordaliso, pag. 16 e 17
Baden Powell, **Il libro dei capi**, ed. Nuova Fiordaliso, "Lo scopo dello scautismo"

Baden Powell, **Scautismo per ragazzi**, Civismo (26° chiacchierata), ed. Nuova Fiordaliso

Baden - Powell, **La strada verso il successo**, Cucù e ciarlatani (quarto scoglio), ed. Nuova Fiordaliso

Senso critico:

L'obbedienza non è più una virtù - documenti del processo a Don Milani, ed. LEF

Alcuni spunti per i giochi in città:

Baden - Powell, **Giochi scout**, ed. Nuova Fiordaliso

Marsilio Parolini, **Il libro dei giochi**, ed. Piemme

Mario Sica, **Grandi Giochi per lupetti e coccinelle**, ed. Nuova Fiordaliso

Mario Sica, **Grandi giochi per esploratori e guide**, ed. Nuova Fiordaliso

Settore EPC, **Prevenire giocando (attività per educare alla protezione civile)**, ed. Nuova Fiordaliso

Conoscere meglio i mass-media:

Mario Furlan - Luca Geronico, **Il giornale senza segreti (guida alla lettura tra le righe)**, ed. Paoline

Guido Michelone - Giulio Cacopardi, **La pubblicità intorno a noi (come difendersi dalla sua persuasione occulta)**, ed. Paoline

Fonti alternative di informazione:

Sono ottime fonti alternative di informazioni le pubblicazioni EGA (Edizioni Gruppo Abele) ed EMI (Editrice Missionaria Italiana).

Guida del mondo, ed. EMI

Il libro dei fatti, ed. ADN - Kronos



Il buon cittadino
Il buon cittadino
Il buon cittadino

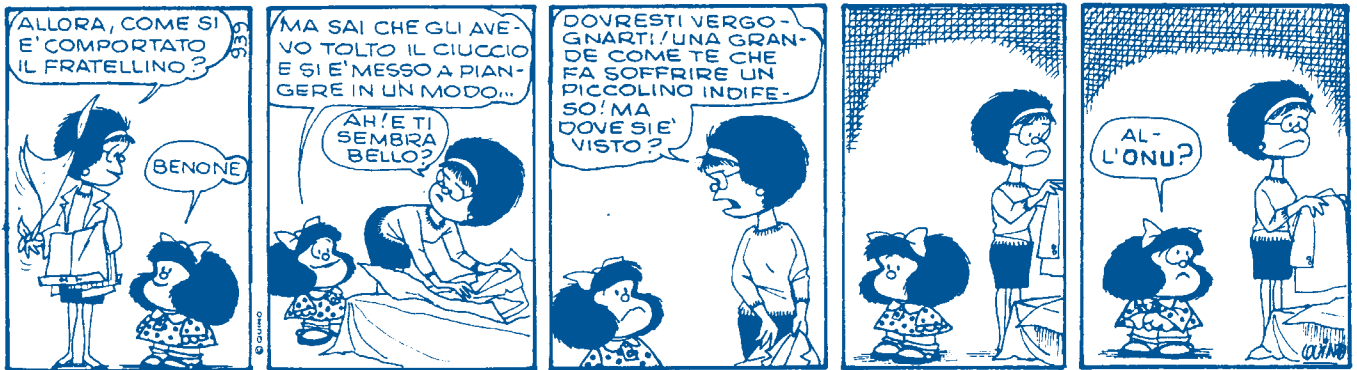


Strade ed itinerari

per educare i giovani alla politica

Edo Patriarca
Presidente del Comitato Centrale

Difficile oggi parlare ai giovani di politica, anche nei nostri Clan. Il contesto culturale e sociale in cui viviamo non ci aiuta: presentismo portato a valore, pragmatismo (talvolta cinico), incapacità di immaginare un futuro possibile e buono, una cultura povera di valori. Tutto appare possibile, plausibile e accettabile; i confini tra il bene e il male sono sempre più tenui e diluiti. A ciò si aggiunge una classe politica percepita sempre più come "ceto", incapace di cogliere le paure e le preoccupazioni, ma più di tutto le speranze e le aspettative della parte migliore del paese che ancora intraprende per creare benessere e di quella che svolge una attività di sostegno verso i più poveri e per una cittadinanza attiva e responsabile.



In questi anni l'Associazione ha risposto rafforzando, nei suoi documenti, la proposta di educazione alla politica ampliandone contenuti e azioni, e non rinunciando a sporcarsi le mani. Non si è rinchiusa in se stessa, in un "privatismo" senza futuro e neppure nella ricerca di un mitico ritorno alle origini, o in uno scautismo un po' "rotaryano", impegnato a formare "le eccellenze e la futura classe dirigente". Gli esclusi delle periferie, i bambini immigrati, i "dispersi" nel sistema scolastico, il diritto dei bambini a crescere bene, sono ancora la nostra cartina di tornasole. Abbiamo confermato, ancora una volta, la via dell'educazione per tutti, con una proposta che vuole essere esigente ed impegnativa. Basta rileggere il Patto Associativo appena approvato. Che fare dunque per dire ai giovani che la politica è ancora uno degli strumenti più preziosi che abbiamo per costruire un mondo un po' migliore di come lo si è trovato?

Forse ascoltandoli un po' di più, cercando di rielaborare la politica che essi comunque esprimono e che talvolta il mondo adulto non recepisce o snobba: la musica, i miti, la voglia di viaggiare, gli affetti, i sentimenti. Forse non parlando di primo acchito di politica, forse aiutandoli a maturare quegli stili di vita e comportamenti che anticipano e preparano il campo per un impegno di cittadinanza attiva. Avendo presente l'obiettivo educativo che "l'I Care", il "mi sta a cuore" di d.Milani bene indica: mi sta cuore la comunità in cui vivo; mi stanno a cuore le sorti dei più deboli; mi sta a cuore il mio territorio, i suoi beni ambientali e culturali; mi stanno a cuore i problemi internazionali e la dimensione della mondialità.

Alcuni itinerari

Non risolvo i miei problemi da solo: la dimensione comunitaria non è un optional, una comunità solidale e coesa è un bene prezioso anche per la mia realizzazione personale. Stare nella comunità - a cominciare dal Branco fino ad arrivare a quella parrocchiale o scolastica - con serietà significa aver appreso che lo stile cooperativo è quello vincente, che i conflitti si possono gestire, che occorre trovare un punto di incontro tra diverse esigenze e aspettative, che la comunità ha bisogno di tutti e che non può dimenticare alcuno.

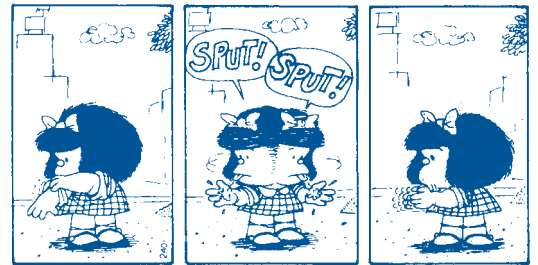
Vivo consapevolmente il tempo e la sua complessità, senza semplificarla ma neppure con spavento o rassegnazione. È indur-

re la curiosità nei nostri giovani, una curiosità intrigante per le faccende che coinvolgono gli uomini, le loro storie, le loro passioni, le loro sofferenze. Vale ancora la proposta di una buona esperienza, scelta con cura e l'incontro con adulti che sappiano raccontare storie vere di impegno, storie appassionate in cui a parlare sono gli affetti, l'intelligenza e il quotidiano della propria vita.

Vivo il mio territorio da protagonista: lo scopro partendo dai vissuti troppo facilmente indicati come qualunque: il bar, le compagnie, i gruppi musicali, la discoteca. E da lì, "arrampicarsi" per andare alla scoperta dei luoghi altri: i luoghi della solidarietà, i luoghi in cui il territorio lo si progetta, il potere economico e finanziario, l'amministrazione locale. Sarà importante far percepire l'esistenza della rete di relazioni che lega persone, gruppi sociali, istituzioni. Una rete in cui si vive - più o meno consapevolmente - e che comunque decide in parte anche della vita di ognuno.

La mia vita assieme con tutti quelli che mai incontrerò, ma che sono miei fratelli: è un forte impegno alla dimensione internazionale e alla solidarietà, a comprendere i meccanismi economici che inducono alla povertà più 2/3 degli abitanti del nostro pianeta. È la proposta di una cultura politica che cerca di pensare a modelli economici nuovi e che fa incontrare culture ed esperienze diverse. Varrà la pena impegnarsi a conoscere le istituzioni internazionali e progettare qualche viaggio per incontrare - con intelligenza - i poveri di questa terra, già protagonisti del cambiamento.

Non da ultimo, per costruire un qualsiasi percorso non ci si può non ancorare saldamente **all'annuncio della Buona Notizia e alle indicazioni della dottrina sociale della Chiesa.** Le beatitudini, ad esempio, rilette dal punto di vista della cittadinanza attiva potrebbero essere un buon esercizio per il discernimento comunitario. Senza trasformarle in una sorta di nuovo programma politico (è già accaduto, purtroppo) e neppure in un elenco di buoni auspici. "Semplicemente" per decidere da "che parte stare": dalla parte della vita e della giustizia sociale ed economica; dalla parte della persona e di tutti suoi diritti; dalla parte dell'ambiente e delle culture di tutti i popoli che abitano il nostro pianeta; dalla parte della democrazia, quella sostanziale. E per assumere, di conseguenza, stili di vita coerenti. ●



Frontiere, cristiani e cittadini

Alessandro Volpi
Incaricato Nazionale al Settore PNS

Chi è il buon cittadino? Forse sarebbe più sensato chiedersi chi è il cittadino? Sono chiari e come lo sono i vincoli tra diritti e doveri, appartenenze culturali, educative e territoriali? Oggi, diciamocelo, la frontiera tra una cultura interna ed un'altra esterna è talmente labile, che è ambizioso affermare il senso della definizione di "Buon Cittadino". Noi come Cristiani non dovremmo però fare molta fatica, almeno in termini di enunciati. Parlare di cittadinanza attiva ha la necessità di uno sfondo che diventi denominatore comune: Gesù era un buon cittadino? E quante le figure, diventate testimoni e simboli per le generazioni future, erano nella loro quotidianità Buoni cittadini?




Forse non lo erano (si pensi alla disobbedienza civile di Gandhi prima della Liberazione dall'Impero Britannico), ma ugualmente interessante è quello spaccato storico che ha dato la dimensione profetica al gesto del Buon cittadino. Non solo uomo diligente e rispettoso di regole sociali, ma soprattutto animale critico. Sfondo, questo, interessante perché sviluppa suggestioni di confronto tra l'immagine di un mondo selvaggio (animale) e la dimensione di un mondo di ratio, razionale, critico. Dicotomia che funge da equilibrio governante. Esperienza di governo di un aspetto istintuale, legato a noi dalla nascita, che ci scopre nell'immediato (la coda in macchina, le reazioni tra automobilisti, vero banco di prova, oggi, di quanto sia possibile convivere tra un nostro Dott. Jekyll e sempre un nostro Mr. Hyde). Esperienza, incontro, idealità, rielaborazione, progettualità: direi le competenze per una cittadinanza sana e critica. Proprio dove s'incrociano si può rendere visibile quella dimensione profetica che aggancia l'essere uomo in un complesso di vita, di società, di sociale: dimensione della complessità come luogo che determina la capacità di guardare e di attraversare il mondo che cambia. Ne viene fuori un'altra suggestione: il buon cittadino, a differenza dell'uomo omologato, è capace di cambiare il proprio itinerario sociale, il proprio senso di convivenza con le dinamiche che stare dentro significa. In altre parole la dimensione politica, quella realtà sociale che è il teatro dove si costruisce insieme.

In una sintesi finale mi piacerebbe portare molte figure come riferimenti, come esempi, ma mi chiedo se il fatto di essere educatori non porti in sé la complessità come competenza irrinunciabile. Certo che sì:

E come empatia  vivere lealmente, con passione;

D come democrazia  come valore unico nel rapporto con gli altri;


U come utopia  come puntare con occhi diversi a quello che viene dopo, per costruirlo;

C come Chiesa come uomini e donne diversi ma insieme, come popolo di confronto;

A come Amore **banale**, ma difficile, amore per la Patria, per una Promessa Scout capace non solo di proponimenti, di belle emozioni;

T come traccia, lasciare una traccia invisibile dopo l'operato, ma lasciarla;

O come Operatore di Pace e Giustizia, sempre;

R come ratio  dono di Dio, volto che ci rende capaci di guardare le circostanze con gli occhi giusti;

E come Educatore solidale.

Infine il Buon cittadino è cittadino di un "mondo globale", e non globalizzato, dove oggi ancora sono insieme colori diversi, dialetti diversi.

"...Bene mi contraddico? Sono vasto, contengo moltitudini."

(Walt Whitman) 

Il buon cittadino
Il buon cittadino



Cosa è e cosa fa PNS?

Cosa è e cosa fa PNS?

Definizione:

Articolo 46 del Regolamento Agesci:

Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, anno di volontariato sociale, l'Associazione si avvale di questo settore ed affida ad un Incaricato/a nazionale i seguenti mandati:

- informare ed orientare gli associati verso tali scelte;
- collaborare con gli incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi educativi e alla Formazione Capi per realizzare iniziative educative e formative;
- curare, su mandato dei Presidenti, le relazioni utili per una presenza significativa in questi ambiti e con il Ministero che gestisce il servizio civile;
- coordinare la gestione dei Centri operativi per lo svolgimento del servizio civile e dell'esperienza di volontariato sociale;
- mantenere il collegamento con i referenti regionali per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tale ambito.

Programma del Settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà per l'anno 2001:

- In collaborazione con Branca R/S:
 - 1 cantiere nazionale (giugno circa) su ed. alla legalità
 - 1 cantiere nazionale su ed. alla Pace e alla nonviolenza
- Come settore:
 - pubblicazione di un libro metodologico su Educazione alla pace e scoutismo (fine anno 2001)
 - Collaborazione con il Settore Internazionale su formazione gruppi in partenza per operazioni all'estero e costruzione percorso formativo per capi e non solo sul tema dell'Interculturalità
- Sito Internet del settore vicino ai capi e ai ragazzi su tutte le manifestazioni e non solo a cui il Settore aderisce
- Marcia della Pace



Non solo con le parole

L Le nostre riunioni di Co.Ca. possono uscire dal monopolio della parola, dei confronti verbali, delle discussioni interminabili. Le riflessioni certamente servono, ma si possono sperimentare metodologie diverse per far emergere i punti di vista, per affrontare insieme i problemi. per raggiungere consenso circa le decisioni da prendere.

Anzitutto il gioco che si caratterizza come occasione di crescita affettiva, emotiva, sociale e non solo razionale. Il gioco come esperienza formativa che coinvolge tutta la sfera umana, come tramite fra l'individuo e la realtà, come possibilità di conoscerla e di valutare meglio le diverse situazioni della vita.

✓ Da **“Novantanove giochi cooperativi”**
di S.Loos, ed. Gruppo Abele, To, 1989

Tre posizioni: Il gioco permette di osservare strategia, collaborazione, decisione di gruppo.

Ci si divide in tre gruppi. Ogni gruppo si dispone su una linea frontale in modo da poter vedere gli altri due, formando un triangolo. Tutti assumono una posizione neutra, ad es. mani lungo i fianchi. Un volontario propone una posizione che tutti ripetono. Poi si riprende la posizione neutra. Un secondo volontario propone un'altra posizione che tutti ripetono. Prima di tornare alla posizione neutra si ripete la prima posizione. Un terzo volontario propone una terza posizione che viene ripetuta da tutti. Prima di tornare alla posizione neutra si ripetono le tre posizioni proposte. Ogni gruppo si raduna per decidere quale delle tre posizioni proposte assumere. Lo scopo è arrivare a sintonizzarsi con gli altri gruppi in modo che tutto il triangolo assuma la stessa posizione. Se non si riesce al primo tentativo i gruppi si tornano a riunire per decidere se cambiare o meno la posizione. L'obiettivo del gioco è raggiunto quando tutti e tre i gruppi assumono la stessa posizione.

Dopogioco:

Come il gruppo è arrivato ad una decisione? Come ogni singolo ha influenzato le decisioni? C'era un leader all'interno del gruppo? È stata qualche strategia per raggiungere lo scopo del gioco? Hai subito le decisioni o hai contribuito a prenderle?

a cura di
Paola Incerti e
Elisabetta Fraracci

✓ Da **“Gioco e dopogioco”**
AA.VV., ed. La Meridiana, Molfetta, Ba, 1997

Joe Doodlebug: Il gioco mette in evidenza l'importanza di saper scegliere, interpretare, comunicare le informazioni in attività che richiedono la risoluzione di problemi. Permette inoltre di osservare il comportamento di leadership in tali situazioni.

Il gioco si svolge a gruppi, ad ogni gruppo viene assegnato un osservatore. I gruppi devono risolvere un problema rispettando le regole del gioco. Quando nel gruppo si è raggiunto un accordo circa la soluzione del problema l'osservatore fa un resoconto di quanto accaduto e si procede ad una discussione su come si è organizzato il gruppo.

“Joe Doodlebug è un insetto immaginario che può fare solo certe cose, come saltare qua e là. Deve raggiungere il cibo che il suo padrone ha posto 9 caselle a ovest rispetto alla sua posizione. Come può raggiungerlo in soli 4 salti?” Ma Joe ha delle regole da rispettare. Come fare?

Per saperne di più, e soprattutto per trovare la soluzione, consultare il testo indicato. ●



Cittadini attivi

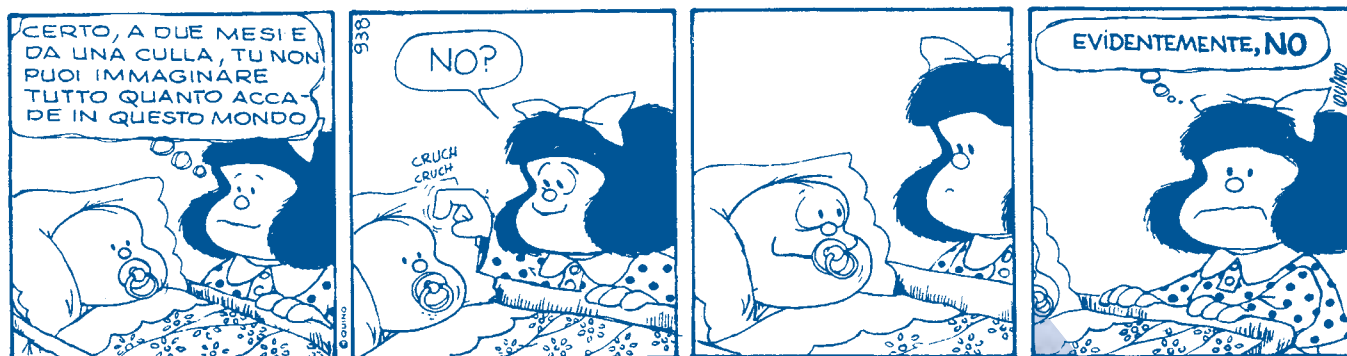
Alcuni ingredienti tipici del metodo

SSecondo l'opinione comune, o comunque dominante, essere un "buon cittadino" significa compiere il proprio dovere nei vari ambiti in cui ci si trova quotidianamente ad operare, essere sostanzialmente onesti, non pestare i piedi al vicino e dimostrarsi cortesi e gentili nei confronti degli altri.

Al riguardo B.-P. aveva le idee un po' diverse, certamente più scomode e impegnative, ed il richiamo all'essere un buon cittadino taglia trasversalmente tutti gli scritti per diventare il vero punto di approdo del suo pensiero, allorchè ci ricorda che lo scopo ultimo del movimento scout è quello di "... modellare l'animo del ragazzo, incoraggiandolo a sviluppare la propria individualità in modo che sappia educarsi da sé a divenire un galantuomo ed un valido cittadino per la sua Patria". Se il concetto di "galantuomo" è la sintesi di tutta la legge scout, essere un valido cittadino significa che "non ci si può limitare ad osservare le leggi, fare il proprio lavoro ed esprimere la propria scelta politica lasciando poi che siano gli altri ad occuparsi del benessere della nazione". Ed è questo, forse, il solo modo per lasciare davvero il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato, quell'attaccamento attivo alla comunità che si concretizza "nel prendere parte alla vita pubblica". Lo scautismo è una formidabile palestra di educazione alla politica, anche se non ci si forma alla vita pubblica (intesa come impegno a livello amministrativo) attraverso il solo scautismo. Il metodo scout è comunque utile su diversi piani, al punto che si può considerare propedeutico all'impegno in ambito politico per queste caratteristiche:

Carlo Gubellini
Incaricato Nazionale alla Branca R/S





La capacità di comprensione. Chi educa deve saper educare, ovvero condurre fuori dal singolo la capacità di auto-educarsi, ma per fare questo deve riuscire ad afferrare le caratteristiche più profonde della persona; lo stesso processo avviene in politica, dove non ci si può limitare a capire formalmente la posizione dell'altro ma è necessario arrivare a cogliere quel substrato di motivazioni che differenziano la proposta. Solo in questo modo si esercita lealmente la capacità di giudizio ed è possibile operare una scelta consequenziale.

L'attenzione ai dettagli. La proposta educativa passa attraverso un insieme di piccole cose, una serie di tasselli che il capo è chiamato sapientemente ad incastrare. Spesso si corre il rischio di considerare la politica come un occuparsi di grandi cose, di massimi sistemi, e da qui si muovono i primi passi per allontanarsi da ciò che si considera un autentico miraggio.

Il dubbio di coscienza. Quante volte ci siamo guardati alle spalle per cercare di analizzare il nostro operato, quante volte abbiamo rivisto le situazioni ed aggiustato il tiro: lo scautismo ci costringe a vivere il tarlo del dubbio! L'attività politica è fatta di situazioni tese, di fratture, di scelte necessarie, di mediazioni, e costringe a innestare la verifica della coscienza riguardo le modalità con cui si portano avanti le cose.

Il gioco di squadra. È questa una dimensione tipica del metodo e anche nel fare politica è necessario applicare il gioco di squadra: la complessità dei problemi e la frammentazione sociale non consentono di agire da soli. Occorre un'abitudine a collaborare, seguita da una mentalità fondata sul decentramento a livello esecutivo. Il gioco di squadra garantisce pertanto un maggior approfondimento, vedute più ampie, minor carico di lavoro individuale.

I tempi lunghi. È caratteristica dell'educatore preoccuparsi di seminare senza affannarsi per il raccolto, perché le stagioni hanno i loro tempi, offrire ai ragazzi le opportunità di crescita nella consapevolezza che i risultati non sono immediati. In ambito politico avviene la stessa cosa, sia per l'inevitabile processo di mediazione che si instaura all'interno di un complesso sociale, sia per l'insieme di vincoli legislativi e burocratici che spesso ostacolano l'operato. Fare politica senza l'ansia del risultato immediato è quindi una qualità importante, anche se la politica resta senza ombra di dubbio l'arte del

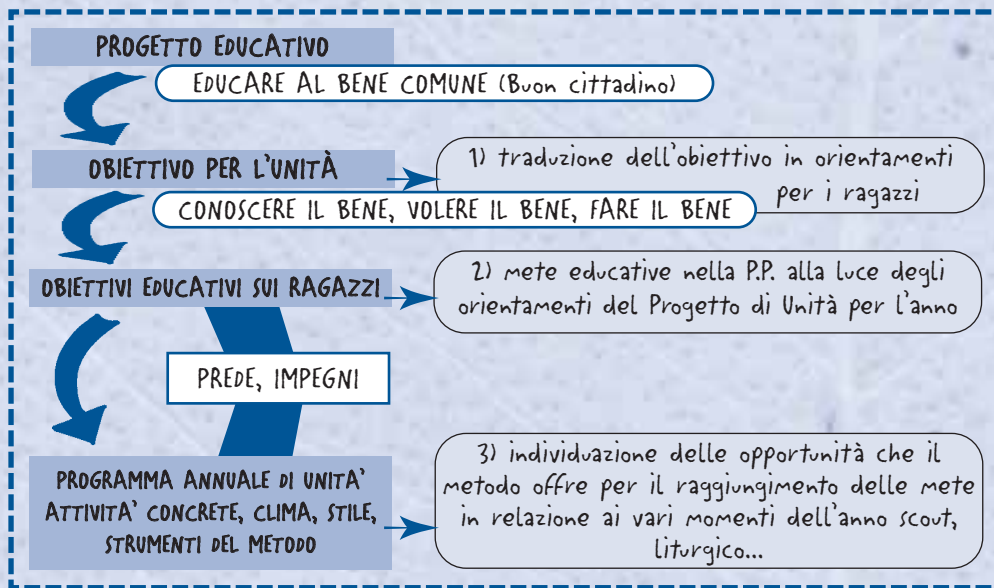
IDEE IN TASCA

Le pagine qui a fianco possono essere staccate ed usate per la programmazione e la verifica di un'attività sull'educazione al buon cittadino in staff o in Comunità capi. Si può usare come piccolo inserto che comprende:

1. dal progetto educativo al programma di unità
2. attenzioni educative
3. piste di lavoro sulla Costituzione

fare: l'abitudine ai tempi lunghi non deve pertanto diventare uno stile amministrativo, ma essere una qualità che sostiene le strategie o i progetti di una certa complessità. Si potrebbero aggiungere altre caratteristiche, che lascio alle vostre riflessioni, per capire ancor meglio come il metodo può costruire solide fondamenta per arrivare al servizio "più nobile ed impegnativo: il servizio come cittadino del tuo Paese".

Il rischio che corriamo è quello di educare i ragazzi all'impegno politico attraverso iniziative di sensibilizzazione sociale, promozione, sostegno o contestazione di questa o quella causa: forti ma isolate, che fanno rumore ma non lasciano traccia; un po' come avviene per il servizio, molte volte caratterizzato da un forte slancio ideale ma non adeguatamente sostenuto da un percorso di maturazione. ●



PROGETTARE UN BUON CITTADINO?
Dal progetto educativo al programma di unità. Idee ed esempi per un uso davvero efficace degli strumenti di ogni Co.Ca.

Lupetti e Coccinelle

Nome	Preda / Impegno	Attività (tempo e spazio per la verifica)
Marco, 8 anni, Cucciolo	In caccia con Akela. Imparare la promessa e la legge (conoscere il bene)	I fratelli di Mowgli – racconto. Grande gioco con puzzle sulla legge – gioco sulla lealtà. I cuccioli devono ricomporlo e dirlo ai VVLL
Stefano, 10 anni, coccinella del bosco	In volo con Arcanda: Conoscere la storia del Santo di cui portiamo il nome – Fare il cartellone da sistemare in sede (conoscere il bene)	Catechesi: il Battesimo. Gioco; Dio ci ama, lui è Bene Verità - ci chiama per Nome
Claudia, 12 anni, Coccinella della Montagna	Specialità – Maestro di Giochi: andare a trovare i nonni e farsi insegnare un gioco e una filastrocca (Fare e volere il bene)	Famiglia Felice. Cerchio di Gioia serale, ambientazione fantastica. Giochi e canti per il clima.

Esploratori e Guide

Nome - Sentiero	Mete/obiettivi	Attività (tempo e spazio per la verifica)
Paolino, 12 anni, Novizio	Scoperta di Dio e spirito scout: imparare la promessa e la legge Scout (conoscere il bene)	<ul style="list-style-type: none"> • Gioco sugli articoli della Legge Scout • Catechesi sui 10 articoli della Legge Scout
Luigi, 15 anni, Tappa dell'Autonomia	Educazione sociale e scoperta del Paese Osservazione e deduzione: realizzare un explò nel proprio quartiere alla scoperta di punti di degrado. Intervista al Presidente di Circostrizione per conoscere cosa intende fare per questi punti. (Fare il bene)	<ul style="list-style-type: none"> • Impresa "Civitas" • Conoscenza di B.-P.: "Lo scout è attivo facendo il bene e non passivo essendo buono"
Chiara, 16 anni, Tappa dell'Animazione	Brevetto di Competenza – "Pronto Soccorso" - Organizzare un'esercitazione di Protezione Civile (Fare e volere il bene)	<ul style="list-style-type: none"> • Preparazione al Campo Estivo • Impresa di Sq.

Rover e Scolte

Nome - Strada	Punto della strada	Attività (tempo e spazio per la verifica)
Agostino, 16-17 anni	Scoperta del servizio: insieme ai compagni di pari età. (conoscere il bene) Valorizzazione dell'amicizia, per cogliere la specificità della Comunità	Momenti brevi ma intensi (campetto invernale di servizio/animazione anche in ambiti extrassociativi) Scoperta della carta di Clan (bivacco di comunità R/S)
Francesca, 17-18 anni	Servizio: servizio di chi si fa prossimo a colui che ne abbisogna nello spirito del Vangelo (curare la morale cristiana) Adesione alla Vita Comunitaria e alle sue regole (La morale la legge)	Associativo o extrassociativo, ma individuale. Partecipazione ad eventi regionali o nazionali a tema Uscita sulla strada per la firma della carta di Clan
Silvio, 18-19 anni	Servizio: consapevole e "competente" come testimonianza dell'essere cristiani (conoscere il bene) Vita comunitaria: ci si fa promotori di tematiche da affrontare	individuale, diverso da quello dell'anno precedente. (magari come risposta ad una esigenza scaturita da un'inchiesta svolta per il capitolo) Partecipazione ai cantieri nazionali
Vittorio, 19-20 anni	Servizio: si focalizza meglio il valore di un servizio di tipo educativo. Spirito evangelico del servo inutile Vita comunitaria come strumento di impegno nel sociale per confrontarsi e verificarsi (Fare il bene)	Partecipazione alla Ros (Route di Orientamento al Servizio) Impresa (di forestazione di porzione di territorio geologicamente instabile, gemellati con un altro Clan)



Attenzioni

In queste due pagine abbiamo cercato di sintetizzare ogni attività pensata per educare un buon cittadino.

ATTENZIONE AL BENE COMUNE

Bene comune corrisponde ad una cosa di valore di cui possono godere tutti. O nessuno? Tutti se si usa. Nessuno se si abusa. In diritto la "cosa" diventa "bene" se la sua attitudine soddisfa l'interesse dell'uomo. Quali e quanti sono le cose comuni dei nostri condomini, quartieri, città di cui si fa USO o ABUSO? Diventeranno beni comuni scoprendoli e curandoli.

OBIEZIONE ALL'INGIUSTIZIA

L'educatore di oggi come può esercitare quell'ARTE DELICATA che conduce ad una obiettiva distinzione tra "senso della legalità" e "critica costruttiva delle leggi ingiuste"? Per don Milani potrebbe provarci con il proprio modo di essere e di fare educazione o con la testimonianza di chi paga o ha pagato di persona l'amore per la Legge giusta ed una Società migliore.

ATTENZIONE AGLI ALTRI

Educare il buon cittadino è anche educare all'attenzione agli altri. L'"altro" è chiunque: il nostro compagno di banco a scuola, il novizio che il

nostro Capo Squadriglia ci ha "affidato", il nostro vicino di strada in route, il bambino extra-comunitario da poco residente nella nostra Parrocchia, quel ragazzo che proviene da un'altra regione e che ci guarda sempre incuriosito mentre giochiamo a "palla scout", ...

CITTADINI DEL MONDO

Educare il buon cittadino è anche educare alla mondialità e alla pace. Ce lo insegna la storia stessa dello scoutismo e del guidiamo, sviluppandosi al di là di ogni differenza, culturale, razziale, politica o religiosa.

Alcuni suggerimenti:

L/C sviluppare la curiosità del bambino e della bambina per gli altri popoli, con le loro tradizioni, le loro lingue, le loro religioni, ...

E/G solidarietà attiva, magari partecipando in qualche modo "operativo" ad una Giornata Missionaria, promossa dalla CEI o dalla propria Diocesi.

R/S proporre esperienze con gruppi scout di altri Paesi oppure la partecipazione ad attività internazionali o ad esperienze di solidarietà mondiale.

VOGLIA DI CAMBIARE IL MONDO

Lo scoutismo insegna la volontà di cambiare le cose, di essere trasgressivi verso la società; scoprire necessità e fattibilità di una partecipazione alla storia; rompere le evidenze e contrastare la cultura del più forte. È molto in senso civico e se si vuole lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato. È senso di responsabilità, guardare alle esigenze, guardarsi attorno, difendere, denunciare-raccontare la verità, agire unendo entusiasmo e progetto.

RIFERIMENTO ALLA PROMESSA

Con l'aiuto di Dio, Prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e il mio Paese. Impegno solenne a essere buoni cittadini. Ma a farlo non chiudendosi in Associazione. Onore e Dovere indicano che non si è giudicati per convinzioni di principio, ma per azioni concrete che incidono sul futuro e rendono grandi cose semplici che sembravano impossibili.

COERENZA

CAPIRE I MECCANISMI

Se si parla di educazione al buon cittadino non sfugge la complessità dell'argomento. Complessità che si traduce molto spesso nel dover dare una spiegazione dei piccoli e grandi compromessi di ogni genere che la partecipazione alla vita pubblica richiede (scuola, quartiere, amministrazione ...). Ma i principi vanno messi sempre al primo posto. Bisogna insegnare che la coerenza nelle idee spesso sembra perdente perché va controcorrente ma risulta un'alternativa vincente quando le situazioni diventano delicate.

CAPACITÀ DI ANDARE OLTRE

Bisogna dare ai ragazzi la percezione che uno scout ha le capacità di andare



educative

dettagliare alcuni spunti sugli ingredienti che

“Buon cittadino” potrebbe contenere...



oltre: oltre le apparenze, oltre le difficoltà, oltre i comodi compromessi; ha il coraggio di essere profetico nel senso che guarda al mondo con la fiducia; ha la voglia di cambiarlo in meglio e non accetta di rimanere imbrigliato nelle maglie del comodo conformismo, ha l'OTTIMISMO di chi col servizio o con la buona azione sperimenta che è possibile modificare delle situazioni da negative in positive.

RIFERIMENTO AL VANGELO

La costruzione del Regno ha inizio da gesti piccoli che possono diventare cose grandi.

“Il Regno dei cieli è come è come un granellino di senapa. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami.

Il Regno dei cieli è come il lievito che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti” (Mt. 13, 31-33)

“Voi siete il sale della terra... voi siete la Luce del Mondo” (Mt. 5, 13-14)

“Se il Signore non costruisce la casa invano faticano i costruttori...” (Sal. 127)

USO DEL POTERE CONSAPEVOLEZZA

Esiste un potere, un modo di usare il potere più giusto degli altri?

Che potere hanno i nostri ragazzi? I capi squadriglia ad esempio? E lo sanno usare? E noi nei loro confronti che potere abbiamo? Siamo **fratelli maggiori**? Educiamo ad esserlo? Oppure siamo Grandi Fratelli (come quello di Orwell in “1984”)?

Fratelli maggiori destinati a mantenere sempre gli altri **fratelli minori** in uno stato di minorità?

LA DIVERSITÀ: attenzione al diverso che arricchisce

Chi è il diverso? È colui che mi circonda, è l'altro da me.

È il volto dell'altro che è centrale, che interroga, che spinge alla conoscenza. Educare all'accoglienza significa educare all'alterità, all'ascolto, alla relazionalità, al riconoscimento dell'originalità e irripetibile unicità dell'altro, che diviene fonte di ricchezza.

SAPERSI GUARDARE ATTORNO

È fondamentale aiutare i ragazzi ad analizzare il mondo intorno a sé, a guardarlo con l'occhio di chi vede ciò che va bene e lo appoggia, vede ciò che va male, e pensa a come lo si può migliorare. **Alcuni suggerimenti:**

L/C: Caccia per il quartiere dove incontrano personaggi (Vigile, Spazzino, Anziani, etc..) che raccontano i problemi del vivere nel quartiere;

E/G: missione di squadriglia di civitas in cui si deve prendere nota di tutto ciò che nel proprio quartiere non va bene;

R/S: dove facciamo servizio lavoriamo anche sul come si può migliorare la situazione per eliminare il bisogno. Poi si amplierà dal quartiere verso l'esterno.

ESSENZIALITÀ ATTENZIONE ALL'ECONOMIA

Ogni volta che facciamo la spesa votiamo. Ogni acquisto è un voto dato ad un'azienda, alla sua politica commerciale che condiziona il mercato e l'ambiente, alla sua cultura del lavoro e dello sviluppo economico. Occorre allora educare (ed educarsi) al consumo critico ed a rifiutare, dallo scaffale del supermarket, le logiche che squalificano il lavoro, impoveriscono e umiliano popolazioni lontane, che deturpano i terreni...

ORIGINALITÀ E LAVORO IN RETE

Fare **rete** significa SOLO aderire in modo acritico a tutto ciò che ci viene proposto da Enti, Diocesi, Associazioni? Quanto della nostra specificità e **progettualità scout sacrificiamo** sull'altare di un incondizionato adesione perché deficitari di tempo o fantasia per realizzare idee operative a risposta a certe problematiche sociali?

COSTRUIRE LE PROPRIE IDEE

Attenti agli altri, pronti al servizio, lasciamo il mondo migliore di come l'abbiamo trovato, scegliamo da che parte stare... Ma siamo davvero capaci di imparare ed insegnare a farsi un'idea propria? Oggi in media – grandi agenzie di stampa, banche dati, network, satelliti- propongono un'idea di cultura globale, agente di modernizzazione e di uniformazione. Le persone e le comunità devono rielaborare in diversi modi le stesse informazioni.





La Costituzione del buon cittadino... alcuni articoli utili!

Il valore della Costituzione Italiana

... è una Costituzione umana. Perché umana? Perché essa indaga obiettivamente le strutture dell'uomo... ed è una Costituzione cristiana... la Casa costruita secondo il principio cristiano è una casa fatta per tutti gli uomini di buona volontà, credenti o non credenti, perché fatta per l'uomo. (G. La Pira, "Il valore della Costituzione Italiana", in cronache sociali, Roma, 1948, n.2).

Il metodo scout ci offre strumenti semplici ma efficaci per far vivere ai ragazzi i valori contenuti nella Costituzione.



COSTITUZIONE	L/C	E/G	R/S
Art. 1 L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo , che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.	Il Consiglio della Rupe Al consiglio della Rupe/della Grande Quercia si prendono le decisioni più importanti per la vita dell'intera comunità.	Il Consiglio della Legge Nel Consiglio della Legge si prendono tutte le decisioni per la vita della comunità di reparto.	La Carta di clan Comunità sta a popolo come carta di clan sta a Costituzione: la sua preparazione e la sua stesura sono il momento fondamentale per definire le regole da accettare e vivere come comunità democratica.
Art. 2 La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo , sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale .	Il saluto del Lupetto e della Coccinella Il pollice poggiato sull'anulare e sul mignolo indica l'impegno del più grande a proteggere i più piccoli. La Notte delle Lanterne Reja e Litmi si aiutano reciprocamente per sfuggire alle rane.	Il saluto dell'Esploratore e della Guida Il pollice poggiato sul mignolo indica l'impegno del più grande a proteggere i più piccoli. L'autonomia della squadriglia verificata con i consigli di squadriglia.	Inchiesta sui diritti (e doveri) Spesso i rover e le scolte rivendicano diritti per la loro libertà e la loro indipendenza. Sfidarli a ricercare e commentare (anche nella Cost.) quali realmente sono potrebbe favorire una maturazione della capacità di scegliere che cittadini vogliono essere.
Art. 3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.	La Famiglia Felice La Famiglia Felice è alimentata da gesti, segni e momenti particolari che fanno comprendere a ciascuno la propria importanza come singolo , con la propria diversità e originalità, e il piacere di giocare insieme e di volersi bene.	La squadriglia Nella sq. il singolo porta avanti un suo ruolo negli incarichi e posti d'azione e realizza le imprese mettendo a frutto le proprie specialità e competenze	La comunità: non solo in clan. Un parallelismo La diversità è fattore di confronto e ricchezza, la discriminazione no. E noi, che criticiamo "la società" anche per le sue discriminazioni, siamo così tanto diversi nel nostro clan?
Art. 6 La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.	Le Parole Maestre "Siamo d'uno stesso sangue voi ed io" disse Mowgli affrettandosi a lanciare il richiamo dei serpenti.	La mondialità di B.-P. Nelle varie chiacchierate al fuoco di bivacco, i racconti su come vedeva B.-P. i popoli africani ed indiani da qui prese diverse idee.	Un capitolo: le minoranze Chi si trova in minoranza (non solo linguistica) oggi? È tutelato? È vicino a noi? Come poter convivere proficuamente...
Art. 13 La libertà personale è inviolabile. Art. 15 La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.	Il Quaderno di Caccia È uno spazio libero, al quale noi Capi possiamo accedere solo se invitati. È uno spazio per raccontarsi, per fare memoria delle proprie esperienze.	Libro d'oro di sq. Spazio dove la squadriglia si racconta e scrive la propria vita.	Il carcere È il capolinea della libertà per molte persone. Ha lo scopo di rieducare e rivalutare ciò che di buono esse possono offrire, ma è davvero così? Perché non parlarne in clan, magari scoprendo nel servizio nei penitenziari quanto siamo fortunati?



Il vangelo e la città

Siamo in cerca di parole di Gesù
a proposito della città e della cittadinanza:
della nostra responsabilità di persone appartenenti
a una città, a una cittadinanza. La ricerca è rischiosa,
corriamo il rischio di proiettare sul Vangelo di Gesù la
parola nostra, di particolare significato, di particolare
importanza per noi qui oggi: d'interrogare il Vangelo
prima di esserci lasciati interrogare dal Vangelo di Gesù.

Giovanni Catti

Tentiamo ad ogni modo la ricerca, e sappiamo che a volte
dietro il silenzio sta la eloquenza delle cose non dette.

Notiamo, per esempio, il rapporto di Gesù con i **Centurioni romani**. È in Cafarnaò questo Comandante di cento uomini, in greco Ecatontàrca (Luca 7, 10; Matteo 8, 5, 13). Dice Gesù che non trova in Israele tanta fede quanta ne trova in questo Centurione. È in Gerusalemme quest'altro Ecatontàrca (Luca 23,47; Marco 15,39; Matteo 16,54) al momento della morte di Cristo, in grado di dire: "Veramente questo uomo era giusto"; "Veramente questo uomo era figlio di Dio"; "Veramente questi era figlio di Dio".

Un Centurione in Galilea o in Gerusalemme, era stato formato come guerriero, non come scriba con una mentalità aliena da varie professioni di fede, eppure in presenza di Gesù un Centurione e un altro ancora si trovano in grado di professare fede in lui. Per questo si congedano, mutando cittadinanza? I Vangeli non rispondono a tali domande.

Notiamo il rapporto di Gesù con **gli esattori dei tributi** e con le esazioni. Egli interrompe il pubblico servizio dell'esattore Matteo Levi quando chiama.

Non per questo cessa l'esazione, e Gesù, quando è interpellato a proposito del tributo al Tempio, dice di darlo (Matteo 17,24). Quando è interpellato a proposito del tributo a Cesare (Luca 20,20-26; Marco 12,13-17); Matteo (22,15-22) dice ancora di darlo. L'essenziale è per lui la fede, invisibile agli occhi, eppure chiama chi crede in lui a rendere visibile la fede anche riguardo alla città e alla cittadinanza.

Ancora una volta conviene che ci poniamo nella prospettiva di una gradualità prudente e progressiva; senza rimanere

fermi sul solito gradino.

Quando diciamo "**città**" siamo in una certa consonanza con la parola ebraica "E conobbe Caino la donna sua, (ed essa) concepì e partorì Enoc; e accadde che (Caino) costruì una città come il nome del figlio suo: Enoc" (Genesi 4,17). Ritroveremo dunque nella città una specie di sindrome di Caino. Giuseppe, essendo stato avvertito poi in sogno, si ritirò nelle parti della Galilea, ed essendovi venuto abitò in una città, chiamata Nazaret, affinché si compisse la cosa detta per mezzo dei profeti: "Nazareno sarà chiamato" (Matteo 2,23; Isaia 11,1 e 53,2). I Nazareni, "levatisi, lo spinsero fuori della città, e lo condussero fino alla cima della collina, sopra la quale era edificata la loro città: per precipitarlo" (Luca 4,29). Un concittadino sospinto fuori città, sul ciglio di uno scoscendimento, e chi lo sospinge vorrebbe precipitarlo: vederlo senza più vita.

Con estrema risolutezza il Vangelo ci chiama a invertire la marcia, a mutare la mente, verso cielo e terra, e città splendenti di santità: "e vidi oh, vidi un cielo nuovo e una terra nuova, perché il cielo e la terra di prima erano passati, spariti, e il mare non c'era più. E io, Giovanni, vidi la città santa, la Gerusalemme nuova discendere dal cielo come una sposa messa in ordine per il suo sposo" (Apocalisse 21,1,2). "Poiché la patria nostra è nei cieli, donde aspettiamo anche come salvatore il Signore nostro Gesù Cristo" (Filippesi 3,20), purifichiamo il sentimento e il senso della nostra appartenenza a una patria in terra. ●



L'educazione alla responsabilità parte dal racconto

Francesco Chiulli, Laura Lamma
e fra Luciano Pastorello
Incaricati e AE Naz. Alla Branca L/C

I Iniziamo con questo una serie di articoli che considerano l'utilizzo di specifici strumenti metodologici in rapporto a contenuti educativi.

Ci sono vari strumenti che educano alla responsabilità in B/C, tra questi il racconto assume una particolare valenza, in relazione alla sua capacità di stimolare il bambino nell'adesione a valori morali di riferimento.



A COSA SERVE IL RACCONTO

“Agli inizi della giungla, e nessuno sa quando ciò avvenne, noi della giungla camminavamo assieme e nessuno aveva paura dell'altro...”

Andiamo con ordine e ricordiamo prima quali sono le funzioni del racconto. Il Manuale della Branca L/C¹ afferma che: “L'utilizzo della narrazione nella vita di Branco/Cerchio ha, da sempre, assolto ad una tripla finalità:

- **stabilire un rapporto diretto fra persone**, tra l'adulto ed il bambino, nel tentativo fatto dal primo di utilizzare un linguaggio a lui non del tutto 'naturale', ma che si adatta al livello di sviluppo psicologico del secondo;
- **innescare un lavoro creativo**, da parte del bambino, di elaborazione fantastica e di ricerca dei significati racchiusi nel racconto. Lavoro che è molto più importante del racconto stesso;
- **trasmettere un messaggio** (esplicito) che è poi il contenuto del racconto”.



l'ambiente educativo: crea le condizioni affinché il grande gioco dello scautismo non sia un gioco "senza rete" ma possa integrarsi in un contesto che lo renda avvincente e significativo

Il racconto, dunque, permette al capo di proporre dei significati, lasciando libero il bambino di coglierne autonomamente la profondità e lo spessore: "è vero che narrando si rivela un significato senza commettere l'errore di definirlo"². E questo vale in primo luogo per i racconti della Giungla e del Bosco, ma vale anche per qualunque altro racconto utilizzato normalmente nella vita di B/C (non vale per le favolette con la morale alla fine...). Per questi motivi diciamo che la narrazione educativa instaura un processo *autoeducativo*. L'utilizzo intenzionale del racconto, però, fa qualcosa in più: stimola nel bambino la ricerca di risposte personali al valore colto o presentato nella narrazione. Per far scoccare la "scintilla" dell'autoeducazione è necessario dunque che il processo che porta alla definizione del significato delle esperienze vissute e del loro valore per la propria esistenza sia lasciato al bambino. Questo significa, in altre parole, che il racconto stimola a sperimentare azioni conseguenti a quelle ascoltate e vissute nell'attività di B/C. È il primo passo per educare alla responsabilità...

IL RACCONTO E L'AMBIENTE EDUCATIVO

"Avete vissuto insieme un avventuroso viaggio per giungere insieme alla stessa vetta... continuò l'Aquila volgendo lo sguardo al sole"

In tale azione educativa, l'ambiente assume un ruolo fondamentale. L'educazione, dicono alcuni, è "finzione" nel senso che le esperienze che si vivono sono proposte all'interno di un ambiente "costruito ad arte" (un ambiente *artefatto*, nel senso migliore del termine), per farne delle esperienze educative. Proprio a questo scopo serve l'**ambiente educativo**: a creare le condizioni affinché il grande gioco dello scautismo non

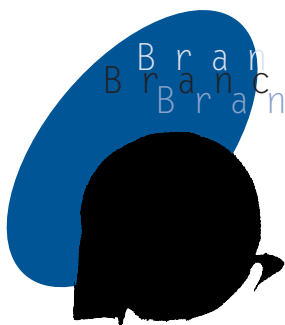
sia un gioco "senza rete" ma possa integrarsi in un *contesto* che lo renda avvincente e significativo. In tal senso, la Giungla ed il Bosco si propongono come degli **sfondi integratori**, dove la storia vissuta (quella di Mowgli come quella di Cocci) si unisce ed è valorizzata proprio dall'ambiente in cui è proposta (la comunità di B/C).

La finzione educativa non è pertanto legata alla "irrealtà" delle esperienze vissute (come se si fosse in un'isola felice), quanto al fatto che le situazioni che si vivono (ad es. assumere piccole responsabilità perché si è un lupetto/coccinella anziani, così come si è ascoltato nel racconto...) assumono significato solo in relazione al contesto cui si riferiscono (la sestiglia, il Branco/Cerchio). Quella situazione però, può diventare esemplare per la vita di tutti i giorni! L'assunzione di responsabilità, stimolata dal racconto e vissuta nel contesto del Branco/Cerchio, può essere rivissuta concretamente dal bambino in altri ambienti (dalla scuola alla famiglia). L'adulto metterà in moto qualcosa che il bambino sarà chiamato a completare con le proprie forze, assumendo le necessarie conseguenze, fondando con il bambino un rapporto di reciprocità in cui il **gesto interrotto**³ consenta di esaltare il protagonismo del bambino, fornendo un'occasione di autoeducazione. Educare alla responsabilità i bambini passa attraverso la costruzione di un ambiente educativo valido, in cui il racconto si fonde con gli altri strumenti educativi, che possa davvero essere una palestra di vita! 🌟

¹ Cfr. Agesci Branca Lupetti e Coccinelle, Manuale della Branca Lupetti e Coccinelle, pagg. 37-38, 2000 Nuova Fiordaliso, Roma

² H. Arendt, citato in M. Paolini e O. Ponte Di Pino, Quaderno del Vajont, 1999 Einaudi, Torino

³ Cfr. Relazione della Branca Lupetti e Coccinelle in Agescout "Speciale Consiglio Generale", suppl. al n. 2/89



Branca L/C
Branca L/C



Scrolla le ali coccinella...

A cura degli Incaricati Nazionali
alla Branca L/C e dell'Osservatorio
Nazionale Bosco

Dall'8 al 10 dicembre si è svolto a Imola il Convegno Nazionale Bosco. Alcune
riflessioni a caldo e le impressioni di una protagonista d'eccezione.

Ci dica, signorina Cocci, cosa ne pensa del Convegno che si
è svolto dall'8 al 10 dicembre?

Del Convegno sono rimasta entusiasta: quando sono partita
alla ricerca dei miei punti neri, non pensavo che avrei avuto
tanto successo. Poi ci hanno scritto su un libro e da quella
volta tanta gente ha sentito narrare la mia storia e ci sono già
stati tre convegni, per parlare della mia storia e di come que-
sto possa aiutare i bambini a crescere.

Ma parliamo di questo Convegno in particolare: cosa le è
piaciuto di più?

Forse il fatto che quasi 200 capi, anche non della branca L/C,
abbiano avuto la voglia di arrivare fin qui da tutta Italia per pas-
sare tre giorni a riflettere su come utilizzare meglio la mia storia.

Tutte belle cose, ma praticamente, cosa l'ha colpita mag-
giormente?

Pieno di capi, allegro di colori (soprattutto il rosso e il nero,
deve dire...), tutto un fermento di attività, gruppi di lavoro,
giochi, canti, danze, addirittura il cinema... Poi tutta la
riflessione prodotta attraverso i gruppi di lavoro, che spero
sarà pubblicata a breve. E poi la gioia della festa... una vera
famiglia felice!

LAVORARE E GIOCARE PER NOI SONO LA STESSA COSA

I lavori di gruppo sono stati il momento centrale del
Convegno; abbiamo provato a "mettere mano" sull'A.F.
Bosco considerandolo come *linguaggio privilegiato*, adatto a
veicolare i contenuti della Proposta Educativa Scout ai bam-
bini e alle bambine. Questo momento ha avuto una duplice
utilità: da un lato quella di consentire ai capi, quadri e forma-
tori presenti di mettere in comune e verificare la proposta
dell'A.F. Bosco (a seconda del proprio ruolo associativo),
dall'altro di permettere all'Osservatorio Bosco e alla
Pattuglia Nazionale L/C di saggiare lo *stato dell'arte* (come
concretamente viene giocato il "bosco" oggi). Alcune consi-
derazioni sono emerse, con forza, da questo lavoro:

- la modalità di lavoro proposta, forse non facilissima al

primo approccio, ha sottolineato l'importanza di **utilizzare
l'ambiente fantastico in modo intenzionale** ovvero di parti-
re dall'individuazione di obiettivi educativi per dare senso e
corpo all'utilizzo del linguaggio dell'A.F. Bosco, le cui
caratteristiche peculiari perdono di efficacia e di interesse se
non sono collegate a significativi contenuti educativi;

- il forte utilizzo della creatività e la scarsa "strutturazione"
dell'A.F. Bosco, caratteristiche tipiche di questo A.F. che ne
costituiscono al tempo stesso ricchezza e originalità, non
devono deresponsabilizzare il capo sull'acquisizione di una
**sempre maggiore competenza nell'utilizzo corretto di
questo linguaggio.**

TUTTO TUTTI INSIEME

Il Convegno, dunque, ha riconfermato la vitalità di questo
ambiente fantastico, e la sua capacità pedagogica rispetto ai
contenuti fondamentali della proposta scout. Ci siamo lascia-
ti affidando dei "**mandati**", come contenuti su cui lavorare
nel prossimo futuro:

CAPI CERCHIO:

- Migliorare la propria formazione ed il trapasso delle nozioni;
- Sperimentare con maggior consapevolezza il lavoro per
progetti, valorizzando la specificità del Bosco.

QUADRI:

- Proporre il Bosco con maggior convinzione, aiutando le
Comunità Capi nel discernimento e nella scelta intenzionale
di questo A.F. per unità L/C;
- Creare occasioni ricorrenti di incontro e coordinamento tra
Capi Cerchio e tra le pattuglie regionali e la Formazione
Capi, affinché la riflessione e l'elaborazione fatta possa
meglio supportare la formazione metodologica.

FORMATORI:

- Dare pari dignità alla trattazione dei due Ambienti
Fantastici all'interno dei CFM, offrendo concreti ed equi-
brati spazi di approfondimento;
- Rinforzare la propria formazione personale sul Bosco. ●



www.@gesci.it

I contenuti del nuovo sito Agesci

DDa un po' di tempo si dibatte sulle possibilità e potenzialità di Internet per l'Associazione. Le pagine "ufficiali" che troviamo in Rete sono tante, disomogenee e talora ripetitive. Il sito www.agesci.org è pieno di ... buona volontà ma le informazioni non si trovano sempre e talora non funziona nemmeno bene.

Così, con una pattuglia informatica "attinta" dagli incaricati all'Organizzazione regionali, ci siamo messi all'opera!

Con il lavoro di alcune persone di buona volontà della Segreteria Centrale, abbiamo installato l'hardware per gestire la connessione Internet e la posta elettronica "in casa". Abbiamo utilizzato solo software cosiddetto "Open source" come Linux e Apache, le cui logiche di scambio costruttivo e gratuito tra gli utilizzatori ci piacciono molto. Non c'interessa l'ultimo grido tecnologico, abbiamo tuttavia lavorato affinché le infrastrutture necessarie a gestire il sito e la posta garantissero la sicurezza e la protezione dei dati custoditi. L'esperienza compiuta e le scelte intraprese sono a disposizione di associazioni o soci interessati.

Stiamo ora sperimentando gli strumenti e le connessioni, con l'obiettivo di distribuire subito le caselle postali per tutti i Quadri Nazionali e Regionali e di ricreare presto il nostro sito in ... Piazza Pasquale Paoli!

Ma questa è solo una parte dell'opera: dobbiamo ora interrogarci su come utilizzeremo questo potente strumento.

Qualche idea già è condivisa in Associazione:

- Anche nella Rete vogliamo fare comunità, sia pure "virtuale".
- Dal nostro sito si deve poter accedere facilmente a tutte le altre risorse Agesci in rete.
- Un sito, un portale o è bello o non è (dove bello significa non solo colorato ed accattivante, ma anche comodo, utile, facilmente navigabile, veloce).
- Ci occorre un servizio operativo capace di dare informazioni in tempo reale.
- Sarebbe interessante fare controinformazione: ma siamo in grado?

- Vogliamo usare la Rete come strumento operativo per iscrizioni, raccolta di documenti, atti, proposte ed imprese dei ragazzi...

Per diventare buoni cittadini anche nella Comunità telematica (senza arrivare allo scutismo virtuale!), è necessario che vengano assemblate queste idee, insieme a tutto quello che l'Associazione valuterà di proporre, attraverso il suo nuovo sito Web.

Mentre occorre non perdersi in discussioni e passare ai fatti, uno sviluppo incontrollato e ad ampio raggio ci farebbe correre il rischio di creare qualcosa di pasticciato e poco fruibile.

Vale quindi la pena di soffermarsi un momento a pensare **a**






Vale quindi la pena di soffermarsi a pensare a come mettere in Rete le informazioni che ci interessano, come farci leggere e navigare, e da chi vogliamo essere letti

come mettere in Rete le informazioni che ci interessano, come **farci leggere** e navigare, e anche **da chi** vogliamo essere letti. Un'idea interessante è quella di costruire un portale dell'Agesci. Una prima pagina che contenga il sommario preciso di tutto ciò che si può trovare sul sito, approfondendo la ricerca, in modo che non si rischi di perdere dei pezzi perché nascosti nei meandri della Rete. All'interno di tale portale, che per definizione avrà una struttura editoriale abbastanza definita e rigida, si troverà poi tutto il resto del materiale pubblicato dall'Associazione a vari livelli, con tutta la possibile fantasia di chi l'ha creato. Spaziando dai siti regionali – che saranno ospitati sul server di Roma – a quelli di zone e gruppi, a pubblicazioni da parte di squadriglie ed unità, magari segnalate in prima pagina perché particolarmente interessanti.

Ci piacerebbe poi realizzare una parte più operativa, al www.agesci.it, con tutte le informazioni su eventi, campi scuola ed iscrizioni, accessibile solo ai soci.

Discuteremo di questa ed altre proposte prossimamente a Roma, nel corso di un Seminario, per poi partire “modem in spalla” a costruire quanto l'Associazione ha deciso.

Ci piacerebbe ricevere le idee di tutti quindi vi chiediamo di farvi sentire o presso la Segreteria nazionale o scrivendo all'indirizzo infoweb@agesci.it 

Le nuove caselle mail

Le nuove caselle mail

La posta elettronica è la parte più utilizzata di Internet. Offre il grande vantaggio della velocità di spedizione e della comodità (oltre che l'economicità). È un nuovo modo di comunicare: le persone sono tornate a scrivere lettere.

Abbiamo condiviso con gli incaricati all'Organizzazione di tutte le Regioni la necessità di offrire come Associazione – per ora ai quadri Nazionali e Regionali – caselle di posta specifiche e “nostre”. Tali caselle fanno riferimento al proprio ruolo, indipendentemente dalla persona che lo ricopre. Sono ospitate sul nuovo server dell'Agesci: sono ri-indirizzabili su caselle proprie (forward automatico) e leggibili da qualsiasi postazione Internet nel mondo via browser (webmail).

Esempi di nomi delle caselle “istituzionali”:

Il Responsabile Regionale dell' Emilia Romagna:
respregm@emiro.agesci.it

L'Incaricata Nazionale al Metodo ed I.E.:
imief@agesci.it

La comunicazione

La comunicazione

La “Grande Rete” comunica. Comunica certo in modo esagerato e talora caotico. Sulla “Rete” possiamo trovare di tutto, anche molte pagine scout. È utile guardarla, navigarci, rifletterci e valutare cosa può farci l'Agesci: si può usare Internet per le finalità educative proprie dell'Associazione? Occorrerà creare e formare una redazione come per le riviste “cartacee”?

I nuovi strumenti di comunicazione riguardano i ragazzi, che imparano ad usare la telematica meglio dei propri educatori. Un conto è però la tecnica, la capacità, un conto capire cosa e chi c'è dietro, chi governa il traffico delle autostrade telematiche, chi ha veramente qualcosa da dire e non è lì solamente per vendere o apparire.

Oltre la comunicazione è importante chiedersi anche quali fasi, attività, progetti possano giovare dello strumento telematico. Quindi Internet (che significa Web ma anche Gruppi di discussione, Posta elettronica, possibilità di distribuire dati ed applicazioni eccetera) potrà essere utilizzata anche per lavorare, per iscriversi agli eventi, per ricercare documenti storici introvabili sulla carta.

La tecnologia adottata

La tecnologia adottata

Abbiamo installato presso la Segreteria Nazionale a Roma:

Due server che funzionano contemporaneamente, sempre attivi, dedicati al nuovo sito ed alla posta elettronica. Stiamo per sganciarci dal provider PCN.

I server sono gestiti con sistema operativo Linux 6.2, Web server Apache, la posta elettronica IMAP e POP.

Il sistema è dotato di un “Firewall” che blocca accessi indesiderati nella rete.

Il sito Agesci.org è stato già completamente duplicato presso l'Agesci.

La connessione è stata realizzata con Wind - protocollo ADSL (permette un accesso a 256 K che in futuro andrà incrementato).

Persone della segreteria nazionale, formate appositamente, gestiscono sito e hardware.

I server che abbiamo sono in grado di gestire i siti regionali e tutte le pagine delle Branche e dei Settori. La possibilità di poter avere spazio per TUTTI i gruppi italiani è piuttosto remota: dovremmo mettere in piedi un centro servizi!!!



Eventi internazionali

AFRICA

“Non è mai come te l’aspetti” così dicono coloro che ci sono già stati a chi pensa di partire.

Per poter verificare di persona se è vero ci sono delle proposte interessantissime per Clan/Fuochi, Comunità Capi o Capi singoli nell’estate 2001.

COSTA D’AVORIO

Campo “Carrefour Soleil”: una settimana di servizio con gli scout locali gestendo un campo in stile E/G per i bambini di strada. Località: **Abidjan e Bouaké**

Il campo sarà seguito da una decina di giorni di vita e lavoro nei villaggi dell’interno con partecipazione ai problemi quotidiani collegati.

Si avrà l’opportunità di incontri di conoscenza con ONG ed Associazioni che operano in loco e si avrà la possibilità di collaborare in progetti di solidarietà gestiti dagli scout Ivoriani.

Rivolto a: **Clan/Fuochi maggiorenni**

Periodo: **da metà luglio a metà settembre**

BURKINA FASO

Campi di lavoro: rimboschimento, cantieri in ambito ambientale, sensibilizzazione sui temi della salute con le guide e gli scout locali della durata di una settimana circa.

Località: **da definirsi**

Inoltre visite nei villaggi dell’interno con possibilità di incontri e scambi con le guide e gli scout rurali partecipando con loro alla vita dei villaggi.

Incontri di conoscenza con le ONG che lavorano in loco per approfondire le tematiche del volontariato internazionale.

Rivolto a: **Clan/Fuochi maggiorenni**

Periodo: **luglio/agosto**

KENYA

Progetto **Harambee** (in lingua locale significa “lavorare insieme”).

Per lavorare insieme è necessario non solo condividere con altri le fatiche, ma anche comprendere e rispettare le diverse espressioni culturali.

Possibilità di partecipare a:

- campi di lavoro per la realizzazione di strutture di pubblica utilità;
- attività di formazione diretta alla popolazione locale con lo scopo di elevare l’alfabetizzazione.

Queste attività sono portate avanti dal Masci in collaborazione con WOSM e l’associazione scout locale.

Località: **Nyandiwa (sul lago Vittoria)**

Rivolto a: **Clan/fuochi maggiorenni, Comunità Capi, Capi singoli**

Periodo: **Febbraio, Luglio, Agosto**

Se la voglia di “Internazionale” vi prende ma non vi è possibile per quest’anno “partire” per l’Africa c’è comunque la grossa possibilità offerta dai gemellaggi fra gruppi scout italiani e gruppi Burkinabé e/o Ivoriani.

Oltre allo scambio di corrispondenza è possibile farsi carico di un progetto di sviluppo che loro stanno portando avanti in loco, raccogliendo fondi per finanziarlo.

Per ulteriori notizie e/o informazioni:

Silvia c/o **segreteria internazionale** Tel. 06/68166224

e-mail: segrint@agesci.org

Costa d’Avorio: Piero Paganelli Tel. 0425/762732

Burkina Faso: Claudia Miniussi

Tel. 0481/483327, e-mail claudia_gio@libero.it

Kenia: Antonio Labate, e-mail: labate_@iol.it

SOLIDI E SOLIDALI

educare, NON sorreggere

Nell’ampio panorama della Solidarietà Internazionale, alla luce delle passate esperienze e dell’attuale situazione socio-politica presente nel vasto territorio balcanico, riteniamo che per il periodo 1999-2001 il progetto possa proseguire il grosso lavoro, fino ad oggi svolto, centrato sulla valenza educativa che tali attività hanno nei confronti dei nostri ragazzi utilizzando come strumento la solidarietà.

Riteniamo soggetti privilegiati di questo progetto le Comunità R/S, che scelgono di conoscere in maniera immediata la complessa realtà di questi popoli.

Desideriamo fissare, in linea generale, degli obiettivi propri della branca R/S che rispondono all’essere “cittadini del mondo” educando quindi:

- ad un confronto ed un dialogo costruttivo per la gestione dei conflitti
- a saper stabilire relazioni e rapporti che facciano maturare la cultura della solidarietà
- alla condivisione e a vivere l’impegno del servizio con i più piccoli ed i più deboli nelle situazioni di emarginazione
- alla accettazione ed alla valorizzazione delle diversità
- alla non-violenza come strumento per la pace
- a far interiorizzare l’esperienza per rendere possibile la conversione dall’emozione ad un cambiamento dello stile di vita

I luoghi dove intendiamo svolgere le nostre attività sono da utilizzare come strumenti educativi che, grazie alla loro vicinanza, alla grande diffusione che i media ne hanno dato, alla loro posizione geografica oltre che alla loro situazione socio-culturale, ci permettono di far vivere ai nostri R/S un’esperienza “di confine”.

Progetto **BALCANI**

Nell'ambito dell'Area Balcani, oltre ad i progetti di seguito specificati, è possibile organizzare in collaborazione con gli scoutismi locali campi estivi per tutte le branche.

ALBANIA

Tema: la rinascita dello scoutismo in una terra "di confine"

Località: Albania

Partecipanti: L/C – E/G - Comunità R/S

Periodo: Tutto l'anno

Attività proposta: Famiglia Felice, Gemellaggi, Route

Attività tipiche dello scoutismo italiano, proposte in un'ottica internazionale ed aperta a tutte le branche, ognuna per la sua specificità.

BOSNIA

Tema: la tolleranza, la pluralità culturale, il diritto all'autodeterminazione.

Località: Sarajevo - comunità mussulmana

Partecipanti: Comunità R/S

Periodo: Luglio/Agosto 2001

Termine Iscrizioni: Marzo 2001

Attività proposta: Animazione

Un quartiere di Sarajevo con un'alta concentrazione di famiglie di religione mussulmana; l'animazione si rivolge ai bambini del quartiere.

Località: Sarajevo - comunità cattolica

Partecipanti: Comunità R/S

Periodo: Luglio/Agosto 2001

Termine Iscrizioni: Marzo 2001

Attività proposta: Ricostruzione

Un quartiere di Sarajevo con un'alta concentrazione di famiglie di religione cattolica.

Località: Sarajevo - comunità ortodossa

Partecipanti: Comunità R/S

Periodo: Luglio/Agosto 2001

Termine Iscrizioni: Marzo 2001

Attività proposta: Animazione

Un quartiere di Sarajevo in Repubblica Srpska con un'alta concentrazione di famiglie di religione ortodossa; l'animazione si rivolge ai bambini del quartiere.

CROAZIA

Tema: il profugo, storie di chi ha perso ogni speranza di tornare nel proprio paese ed alla propria casa.

Località: Pula – Rovinj - Varazdin

Partecipanti: Comunità R/S

Periodo: Luglio/Agosto 2001

Termine Iscrizioni: Marzo 2001

Attività proposta: Animazione

Gli ultimi campi profughi... tanti bambini e moltissimi gli anziani con problemi psicomotori; l'animazione si rivolge ai bambini ed agli anziani.

Località: Pula – Rovinj - Varazdin

Partecipanti: Tutte le branche

Periodo: Tutto l'anno

Attività proposta: Adozione a distanza

Viene data a tutte le branche la possibilità di effettuare raccolta di generi di prima necessità (farina, zucchero, sale, olio, lenzuola, detersivi, ...) da destinare ai campi che, da parecchi anni, non ricevono aiuti umanitari.

Località: Nijemci – Lipovac - Cerić

Partecipanti: Comunità R/S

Periodo: Agosto 2001

Termine Iscrizioni: Marzo 2001

Attività proposta: Animazione

Oltre all'animazione, rivolta ai bambini che rientrano nelle loro case dopo 7 anni di permanenza in un campo profughi, l'attività si sviluppa in un confronto con una comunità R/S Croata.

Località: Vukovar

Partecipanti: Capi e Co.Ca.

Periodo: Luglio/Agosto 2001

Termine Iscrizioni: Marzo 2001

Attività proposta: Animazione multietnica

Il laboratorio ha l'obiettivo di verificare le possibili proposte di incontro e di gioco a bambini e ragazzi delle diverse etnie.

KOSOVO

Tema: Indaco 2: il ritorno a casa.

Dal campo K101 di Valona a Malisheva per ritrovare e ritrovarsi

Località: Malisheva

Partecipanti: R/S maggiorenni - Capi e Co.Ca.

Periodo: Luglio/Agosto 2001

Termine Iscrizioni: Marzo 2001

Attività proposta: Animazione

Malisheva è un piccolo comune di 2.600 anime, che raggiunge i 54.000 abitanti con i villaggi limitrofi. Indaco li ha supportati durante il loro soggiorno nel campo profughi K101, Indaco 2 li riaccompagna ad una casa che non hanno più! L'animazione si rivolge ai bambini del quartiere.

YUGOSLAVIA

Tema: l'embargo, un paese che ad anni di distanza dalla fine del conflitto vive ancora una situazione "al limite"

Località: Sombor - comunità ortodossa

Partecipanti: R/S maggiorenni Capi e Co.Ca.

Periodo: Luglio/Agosto 2001

Termine Iscrizioni: Marzo 2001

Attività proposta: Animazione

Sombor è un piccolo paese a 170 Km da Beograd che, grazie ad un embargo pressochè totale, vive situazioni di grosso disagio economico e sociale. L'animazione si rivolge ai bambini di un campo gestito dalla CRI provenienti da tutta la regione.

ROMANIA

Tema: gli ultimi saranno i primi: infanzia negata, emarginazione, handicap; casa-famiglia, solidarietà, educazione non-emarginante, recupero dignità dell'uomo, diritti del bambino, protagonismo dei ragazzi, spiritualità ortodossa, ecumenismo.

Località: Associazione "Il Chicco" a Iasi

Partecipanti: Comunità R/S - Capi e Co.Ca.

Periodo: Luglio/Agosto 2001

Termine Iscrizioni: Marzo 2001

Attività proposta: Animazione

I campi si svolgeranno in due delle tre località in cui sono presenti le case famiglia de "Il Chicco": nel villaggio di Birnova, a qualche Km da Iasi, e in quello cattolico di Adjudeni, ad un'ora d'auto. I volontari dell'Agesci presteranno servizio attraverso lavori

di manutenzione o ampliamento delle strutture esistenti (in particolare ad Adjudeni nell'estate 2001 collaboreranno a costruire da zero una villetta per una nuova casa-famiglia), animazione dei bambini, lavoro nei campi.

Per tutte le informazioni

Referenti per l'area Balcani:

Angela Quaini

Tel. +39.02.7533874 casa

Email: 027533874@iol.it

Fabio Fiamberti

Tel. +39.02.33634212 ufficio

Tel. +39.339.7246607 mobile

Fax. +39.02.70034369 personale

Email: fabio.fiamberti@jwt.com

Eventi nazionali 2001 per ragazzi

Eventi del settore specializzazioni

Branca esploratori-guide - Campi Nazionali di Competenza

Questi eventi sono rivolti a guide e scout di età non inferiore ai 14 anni (compiuti o da compiersi entro l'anno)

campo	brevetto di compet.	n. max	allievi	data	base	capi campo
1 I Pionieri 3 (topografia, natura, osservazione scouting <i>in campo mobile</i>)	Amico della natura Pioniere	32	E/G	23-29 giugno	Bracciano	Laurenzia Porcella Bruno Capparucci
2 Natura ed orientamento	Amico della Natura	28	E/G	4-8 settembre	Cassano Murge	Pina Carotù Michele Placentini
3 Amico della natura	Amico della Natura	25	E/G	17-22 giugno	Colico	Celestina Gallinea Cristiano Baroni
4 Natura – Esplorazione	Amico della Natura	32	E/G	22-27 giugno	Colico	Lorenzo Casella
5 Conoscere il cielo e la terra	Amico della natura	28	E/G	14-18 agosto	Costigliola	Sonia Masiero Massimo Cardo
6 Informatica e tecniche scout	Amico della Natura	24	E/G	20-24 agosto	Costigliola	Federica Perinato Paolo Casarini
7 Esplorazione -orientamento	Amico della natura Sherpa	35	E	27-31 agosto	Marineo	Daniele Campolo
8 Esplorazione fluviale	Amico della natura Timoniere	28	E/G	21-25 giugno	Piazzole	Chiara Mostarda Carlo Fasser
9 Esplorazione e Natura	Amico della Natura	25	E/G	30 ago -3 set	Spettine	Paola Ricciardi Alessandro Liverani
10 Tecniche di spettacolo (mimo – espressione)	Animazione Espressiva	32	E/G	13-18 luglio	Bracciano	Isabella Samà Mauro Bonomini
11 Teleradiocomuniciamoci (strumenti e tecniche di radiotelecomunicazione)	Animazione Espressiva Animazione grafica e giornalistica	28	E/G	29 giu -3 lug	Cassano Murge	Valerio Berti
12 Tecniche di animazione di strada	Animazione Espressiva	28	E/G	24-28 agosto	Cassano Murge	Gabriella De Mita Massimo D'Adamo
13 Espressione	Animazione Espressiva	32	E/G	19-24 luglio	Colico	M. Giovanni Pregnolato Paolo Di Pirro
14 Espressione-Mani abili	Animazione Espressiva Mani abili	30	E/G	7-11 agosto	Marineo	Marcella Maggio

<i>campo</i>	<i>brevetto di compet.</i>	<i>n. max</i>	<i>allievi</i>	<i>data</i>	<i>base</i>	<i>capi campo</i>
15 "I popoli degli altipiani" (avventura, espressione, mani abili)	Animazione Espressiva Mani Abili - Sherpa	35	E	13-17 agosto	Marineo	Giovanni Perrone
16 Espressione - Comunicazione	Animazione Espressiva	20	G	14-18 giugno	Spettine	Lucia Zaffignani
17 Espressione - Comunicazione	Animazione Espressiva	20	E	14-18 giugno	Spettine	Paolo Butti
18 Tecniche espressive	Animazione Espressiva	25	G	3-7 settembre	Spettine	Eleonora Rivalta
19 Tecniche espressive	Animazione Espressiva	25	E	3-7 settembre	Spettine	Marco Cassani
20 Azione e Comunic'azione (non solo grafica)	Animazione grafica e giornalismo	28	E/G	24-28 agosto	Costigiola	Lucia Olivieri Vittorio Bizzotto
21 Animazione grafica	Animazione grafica e giornalistica	28	E/G	27 giu - 1 lug	Mazorbetto	Silvia Caniglia Filippo Scavazza
22 Animazione internazionale	Animazione Internaz.	30	E/G	20-24 agosto	Spettine	Loredana Betti Davide Tacchini
23 Esplorazione in bicicletta	Animazione sportiva Amico della natura	32	E/G	30 giu - 4 lug	Piazzole	Marina Carletti Guido Maccabiani
24 Esplorazione in montagna	Guida Alpina Amico della natura	24	E/G	5-9 settembre	Andreis	Laura Rollo Luca Nascimben
25 Manualità	Mani Abili	32	E/G	13-17 giugno	Piazzole	Emanuele Sangiorgi Marta Chiarini
26 Abilità Manuale	Mani Abili	28	E/G	23-27 giugno	Spettine	Franco Veneziani
27 Meteo e Astronomia	Metereologo	28	E/G	20-24 agosto	Cassano Murge	Emilio Curci Anna Teresa Lonero
28 Pionieristica - Kajak	Pioniere - Mani Abili	30	E/G	5-9 luglio	Andreis	Giovanna Romano Claudio Rosa
29 Pionieristica ed hebertismo	Pioniere Animazione sportiva	32	E/G	22-26 giugno	Bracciano	Velia Ceccarelli Luca Regoli
30 Pionieristica	Pioniere	32	E/G	14-19 luglio	Colico	M. Giovanna Pregnotato Giovanni Zago
31 Pionieristica	Pioniere	32	E/G	2-7 luglio	Colico	Virginia Rossignolo Enrico Rocchetti
32 Pionieristica ed Hebertismo	Pioniere Animazione Sportiva	24	E/G	23-27 giugno	Costigiola	Paola Battilana Mauro Caldarde
33 Sopravvivenza	Pioniere - Trappeur	28	E/G	27 giu - 1 lug	Costigiola	Francesca Cattelan Tino Cattelan
34 Pionieristica-Hebertismo	Pioniere Animazione sportiva	30	E/G	7-11 agosto	Marineo	Graziella Palmieri Natale Rizzo
35 Campismo	Pioniere	28	E/G	21-25 agosto	Mazorbetto	Chiara Tagliapietra Marco Boscolo
36 Pionieristica	Pioniere	32	E/G	28 giu - 3 lug	Piazzole	Francesca Gamba Gianluigi Pelizzari
37 Pionieristica - Hebertismo	Pioniere Animazione sportiva	28	E/G	10-14 giugno	Spettine	Francesca Buldini Oscar Tosetti
38 Campismo	Pioniere	25	G	1-5 luglio	Spettine	Elena Brambilla
39 Campismo	Pioniere	25	E	1-5 luglio	Spettine	Mauro Carini
40 Tecniche di vita all'aperto	Pioniere	20	G	16-20 agosto	Spettine	Sabina Fogliazza
41 Tecniche di vita all'aperto	Pioniere	20	E	16-20 agosto	Spettine	Alessio Allori
42 Tecniche del pioniere	Pioniere	20	E	30 ago - 3 set	Spettine	Massimo Pedrelli
43 Terra, acqua, cielo (topografia, meteo, astronomia)	Sherpa - Metereologo	32	E/G	29 giu - 3 lug	Bracciano	Rita Laracca Andrea Mundula
44 Orientamento in montagna	Sherpa - Guida Alpina	28	E/G	3-8 luglio	Piazzole	Emanuela Guastaroba Alberto Salvi
45 Campismo - Cucina	Trappeur	28	E/G	5-9 settembre	Andreis	Paola Santin Alberto Deana
46 Trappeur	Trappeur	32	E/G	27 giu - 2 lug	Colico	Barbara Rossato Matteo Clozza
47 Trappers	Trappeur	28	E/G	27 giu - 1 lug	Spettine	Valentina Manstretta Nicola Guglielmetti
48 Il Signore della Danza (Scoperta di Dio ed esercizio del corpo)	Animazione Liturgica Animazione Sportiva	24	E/G	18-22 luglio	Val di Mulini (VI)	don Bepi Benetton

Branca rover /scolte - Campi Nazionali di Specializzazione

campo	n max	allievi	data	base	capi campo
49 Esplorazione in montagna	24	R/S e Novizi/e	20-24 giugno	Andreis	Anna Ermacora, Sandro Cancian
50 La Saggezza delle Mani	20	R/S e Novizi/e	20-24 giugno	Andreis	Elena Maso, Pasquale Turbian
51 Alla ricerca dell'Arca perduta (Esplorazione d'ambiente e avventura <i>in route</i>)	20	Novizi	26 giu - 1 lug	Bracciano	Francesca Brogè, Sergio Cametti
52 Alla ricerca dell'Arca perduta (Esplorazione d'ambiente e avventura <i>in route</i>)	20	Novizie	26 giu - 1 lug	Bracciano	Lucina Spaccia, Ernesto Marcatelli
53 Comunicazione (giornalismo, editoria, espressione)	24	R/S e novizi/e	23-29 agosto	Bracciano	Maria Paola Rigamonti, Sandro Naspi
54 Kayak-Discesa fluviale	14	R/S (>18 anni)	7-14 luglio	Colico	Chiara Dell'Aglio, Emanuele Pasquali
55 Cambusa Magica ed organizzata	14	R/S (>18 anni)	22-29 luglio	Colico	Giovanna Bossi, Alberto Ballerio
56 Costruzione canoe ed attività nautiche	24	R/S	29 lug - 5 ago	Colico	Anna Laura Antonelli, Vincenzo Ricci
57 Montagna - Alpinismo	15	R/S (>18 anni)	26 ago - 2 set	Colico	Chiara Marril, Francesco Maggi
58 Animazione Internazionale	15	R/S (>18 anni)	26 ago - 2 set	Colico	Alessandra Ballerio, Andrea Biglietti
59 Emergenza - Protezione Civile	24	R/S e Novizi/e	30 giu - 4 lug	Costigliola	Nella Bettenzoli, Giovanmaria Garavello
60 Vivere in montagna	24	R/S e Novizi/e	26-30 agosto	Costigliola	Giovanna Grotto, Giorgio Pegoraro
61 Manualità, spiritualità, servizio	30	R/S e Novizi/e	2-6 agosto	Marineo	Nicola Polimeno
62 Il corpo canta e danza con Hébert	30	R/S	25-30 agosto	Melegnano	Cesare Bedoni
63 Emergenza e Protezione civile	32	R/S e Novizi/e	18-23 giugno	Spettine	Angelita Zambelli, Marco Succi
64 Animazione espressiva	30	R/S e Novizi/e	20-25 agosto	Spettine	Cristina De Martino, Cristiano Strinati
65 Avventura in montagna	15	R/S	24-29 agosto	Spettine	Nicoletta Pasquali, Massimo Cassola
66 Giornalismo	25	R/S e Novizi/e	25-30 agosto	Spettine	Agnese Renzi, Mattia Cecchini
67 Strumenti e tecniche di comunicazione visiva	25	R/S e Novizi/e	25-30 agosto	Spettine	Paolo Ferrandi
68 Strada- Natura- Avventura	20	R/S	28 lug-2 ago	P. N. del Pollino	Alessandro Liverani
69 Strada, natura ed avventura sulla neve	15	R/S	31 gen-3 feb 2002	P.N. F.Casentinesi	Alessandro Liverani

Modalità di iscrizione agli eventi nazionali del Settore Specializzazioni

Ogni campo ha un numero limitato di posti. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Ad uno stesso campo non possono partecipare più di due ragazzi per unità.

Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a:

"AGESCI Settore Specializzazioni - P.zza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma".

La quota d'iscrizione è di £ 30.000 da versare sul C.C.P. n° 54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". **Nella causale del conto corrente occorre indicare il campo richiesto.**

ATTENZIONE: le iscrizioni verranno accettate solo a partire dal 1° aprile 2001; le schede pervenute prima di tale data verranno restituite al mittente. Non si accettano iscrizioni via fax o posta elettronica.

Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie Regionali e di Zona o presso i Capi Gruppo o in Internet (www.agesci.org).

La quota vitto e spese di organizzazione (circa £ 17.000 al giorno) viene versata all'arrivo al campo.

21 marzo 2001 «Giornata della ricordanza e della gratitudine per tutte le vittime della mafia»

Come ormai avviene puntualmente da cinque anni, **FARE MEMORIA** (Coordinamento Associazioni per la Legalità e Parenti Vittime della Mafia) organizza per il 21 marzo 2001 la «Giornata della ricordanza e della gratitudine per tutte le vittime della mafia».

In sintonia con **LIBERA**, che attrae su di sé l'attenzione nazionale con un'unica manifestazione, l'idea forza di fare memoria è organizzare "micromanifestazioni" largamente diffuse su tutto il territorio e basate sulla contemporaneità.

Chi vuole aderire alla manifestazione del 21 marzo 2001 per ricevere ulteriori chiarimenti, oltre l'elenco dei nomi delle vittime della mafia e il documento di fare memoria, può contattare Dora Torrisi, tel. 095-503865, cell. 0347-0522373 e.mail: farememoria@freemail.it

fax 095-439740

Eventi estivi per capi

Continuiamo la pubblicazione degli eventi formativi per capi iniziata nel numero 1/2001

Stage per capi 2001 (a cura del settore Specializzazione nazionale)

BASE DI ANDREIS

ESPRESSIONE E COMUNICAZIONE NON VERBALE (primo livello)

In collaborazione con il Settore Animazione e rapporti internazionali

9 e 10 giugno 2001

Animatore: Franco Iurlaro

Scoprire le capacità espressive personali superando l'uso della parola, anche per attività educative anche in ambiente internazionale e multiculturale.

La relazione attraverso lo sguardo, la percezione, il contatto, il movimento, cercando la collaborazione e la sintonia in coppia ed in gruppo, aiutati alternativamente dal silenzio e dalla musica.

Un laboratorio esperienziale su di sé per proporre nuove e coinvolgenti attività con i ragazzi di ogni branca.

NOTIZIE LOGISTICHE

Lo stage avrà inizio alle ore 9.30 del sabato e terminerà alle ore 16.00 della domenica; per il tipo di proposta, da vivere secondo un percorso dall'inizio alla fine, non potranno essere previste deroghe d'orario. Per chi proviene da lontano e solo su prenotazione, la Base sarà aperta per il solo pernottamento da venerdì sera (*confermare al Responsabile, Ezio Migotto*).

Lo stage sarà effettuato con un minimo di 12 ed un massimo di 24 partecipanti. Le iscrizioni potranno essere effettuate rivolgendosi ad Ezio Migotto (Via Piave 25, 33170 Pordenone tel. 0434 532732, e.mail migottoe@tin.it) entro e non oltre il 30 maggio 2001.

Quota di partecipazione, L. 20.000.

BASE di BRACCIANO (ROMA)

TOPOGRAFIA

5 e 6 maggio 2001

Animatori: Bruno Capparucci e Laurenzia Porcella

CON ARTE E CON GIOIA

22-26 agosto 2001

Animatore: Franco Forte

Lo stage si svolgerà a Montecassino.

BASE DI COLICO (Lc)

KAIKAK 2 - L'AVVENTURA CONTINUA

Dal pomeriggio di Venerdì 31 agosto al pomeriggio di Domenica 2 settembre 2001

Animatori: Alberto Ballerio e Giovanna Bossi

NOTIZIE LOGISTICHE

Allo Stage sono ammessi un massimo di 15 allievi. Data la natura dello stage, gli allievi debbono già conoscere la tecnica del kajak e della discesa fluviale, e averla praticata, debbono essere in condizione di discreto allenamento e sapere nuotare, oltre ad essere disponibili a "bagnarsi" durante una discesa dell'Adda Superiore.

La quota di partecipazione è di L. 25.000.

Per le iscrizioni: Alberto Ballerio, Via Morosini 36 20135 (MI), tel. 02/55011105, e mail alballerio@libero.it

BASE di COSTIGIOLA (VI)

PIONIERISTICA 2° livello

12 e 13 maggio 2001

Animatore: Roberto Marabese

PIONIERISTICA 1° livello

22 e 23 settembre 2001

Animatore: Roberto Marabese

BASE di MARINEO (PA)

ORIENTAMENTO ED ASTRONOMIA

18-19 maggio 2001

Animatori: Marcella e Natale Rizzo

BASE di SPETTINE (PC)

TRAPPER

12 e 13 Maggio 2001

Sulle orme di Davy Crockett.

Se hai voglia di avventura, precarietà, essenzialità, natura... vieni con noi!

Insieme ripercorreremo le orme dei vecchi trappers.

Animatore: Livio Pinto

QUATTRO SALTII IN... CAMBUSA

19 e 20 Maggio 2001

La fine arte del cambusiere.

Teoria e pratica della scienza alimentare nelle 3 Branche con ricette, consigli e raccomandazioni a 360° (normative, economia, igiene...) simulando le situazioni tipiche (cucina per L/C, tendone per E/G e route per R/S). Stage per membri di Co.Ca. di tutte le branche (7,8 persone per branca).

Animatori: Paolo Ferrandi e Pattuglia Spetti.net

CANOA E NATURA

19 e 20 Maggio 2001

Due giorni sul fiume, per riscoprire il gusto del gioco nell'Appennino piacentino. Le discipline si fondono nell'elemento liquido e ci suggeriscono approcci diversi per riscoprire il mondo dei fiumi e dei torrenti.

Canoa - Natura: max 15 posti

Animatore: Luigi Garioni

CANYONING E NATURA

19 e 20 Maggio 2001

Due giorni a mollo per lavarsi in spirito e in corpo, per riscoprire il gusto del gioco nell'Appennino piacentino. Le tre discipline si fondono nell'elemento liquido e ci suggeriscono approcci diversi per riscoprire il mondo dei fiumi e dei torrenti.

Canyoning - Natura: max 15 posti

Animatore: Eugenio Pinotti

PIONIERISTICA E SCOPERTA DELLA NATURA - 1° livello

26 e 27 Maggio 2001

La pionieristica intesa come strumento per educare i ragazzi all'uso corretto delle risorse ambientali e quindi alla conoscenza ed al rispetto della natura. Tecniche pionieristiche di base, le costruzioni di squadriglia.

Animatori: Maurizio Silva, Guido Agosti e la Pattuglia di Pionieristica del Ceppo Rosso

PIONIERISTICA E SCOPERTA DELLA NATURA - 2° livello

8 e 9 Settembre 2001

Per chi già possiede le tecniche di base: le imprese di Reparto.

Animatori: Maurizio Silva, Guido Agosti e Pattuglia Pionieristica Ceppo Rosso

ABILITÀ MANUALE

29 e 30 Settembre 2001

Animatori: Valeria Cutri, Franco Veneziani

NOTE DI BRANCA

(Un fine settimana da definirsi fra novembre e dicembre 2001).

Scopriremo insieme canti, canoni e danze tipici di branco, reparto, clan. Idee e suggerimenti per attività musicali per la vita scout in genere (canzonieri di unità, costruzione di piccoli strumenti, realizzazione di piccole composizioni musicali ecc.).

NOTIZIE LOGISTICHE

Gli stage sono aperti ai Capi di tutte le Branche.

Tutti gli stages hanno inizio alle ore 9.00 del sabato e terminano alle ore 17.00 della domenica.

Per agevolare i Capi che provengono da lontano, la base sarà aperta per il pernottamento (*cena esclusa*) già dal venerdì sera a partire dalle ore 19.00, solo su preavviso a Franco Veneziani. Le iscrizioni devono pervenire in forma scritta (*importante indicare il numero di telefono*) a:

Franco Veneziani - via Emmanuelli, 62 - 29100 Piacenza
tel. 0523/753781 (ore serali)- fax. 0523/753667 - e-mail: spettinet@yahoo.com con l'acconto di L.10.000. Il saldo della quota sarà corrisposto allo Stage.

La quota comprende: pranzo e cena del sabato, colazione e pranzo della domenica, alloggio, riscaldamento (*quando occorre*), spese di materiale per lo stage.

Chi si iscrive allo stage di canoa, deve comunicare se è in possesso di kajak o di canoa.

Agli iscritti verrà inviata una lettera con le notizie logistiche dettagliate e l'indicazione del materiale e dell'equipaggiamento da portare per lo Stage.

SANT'ELIA DI PALMI (RC)

PIONIERISTICA

dalle 18.00 del 21 settembre alle 17.00 del 23 settembre 2001

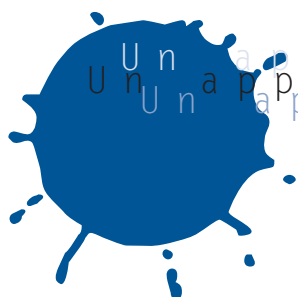
Animatore: Antonio Valerioti

Iscrizioni (non oltre il 5/09/2001): Antonio Valerioti,

Via N. Pizi,55 - 89015 PALMI (RC)

tel. 0966/46060. Quota £ 15.000.





Un appello dalla FOC SIV
Un appello dalla FOC SIV

accogliamo volentieri la richiesta di pubblicare
questo appello di sensibilizzazione da parte della FOC SIV

Cittadini del Mondo: dal Debito all'Etica della Finanza

Avete già ricevuto con i censimenti le schede educative sull'annullamento del debito del nuovo kit didattico della Campagna "Debitori di Chi?" promossa da Volontari nel mondo - FOCSIV, la Federazione italiana che raggruppa 52 Organizzazioni cristiane di volontariato internazionale? Insieme alle schede troverete modulo per ordinare il Video relativo alla Campagna, nel quale un gruppo di simpatici piccioni, tra un volo e l'altro sui tetti di Roma, accompagnavano il semplice racconto di come un piccolo bambino del Sud del mondo, di cui spesso noi dimentichiamo l'esistenza, ci debba dei soldi.


L'intento è proprio quello di introdurre i ragazzi a delle tematiche alle quali rimane difficile avvicinarsi perché troppo grandi ed "intoccabili".

Abbiamo deciso di non chiudere con la fine dell'Anno Giubilare il nostro impegno per la cancellazione del debito, ma di continuare il dibattito ed andare ancora più nel profondo delle strutture che generano tali disastri finanziari. Abbiamo deciso di affrontare una sfida ancora più avvincente dando vita alla CAMPAGNA EDUCATIVA DAL TITOLO "O LA BORSA O LA VITA!" il cui tema centrale è l'etica della finanza. **Qui la sfida consiste nel tradurre in parole semplici, adatte ai ragazzi, argomenti che spesso sfuggono anche alla nostra comprensione.** Nelle schede didattiche di questa Campagna si racconta come dal baratto si è giunti a questo assurdo sistema in cui sono ormai tantissimi coloro che fanno del denaro il proprio fine ultimo. Abbiamo tentato di spiegare che cosa sia la speculazione, e quali siano le sue conseguenze, fino a giungere ad introdurre il concetto della Tobin Tax: uno strumento volto a tassare le transazioni in valuta a breve termine, compiute a scopo speculativo e che spesso vanno ad incidere negativamente sulle monete dei Paesi in Via di Sviluppo causando gravi crisi valutarie.

Insieme ad altre 26 organizzazioni appartenenti a diverse realtà che ben rappresentano la società civile italiana, tra le quali anche l'Agesci, stiamo facendo pressione sui nostri governi perché questo sistema finanziario internazionale malato sia ristrutturato attraverso riforme che abbiano al centro del dibattito l'opzione preferenziale per i poveri. In particolare stiamo chiedendo al nostro Parlamento e al nostro Governo, agli europarlamentari italiani e ai nostri delegati presso le istituzioni inter-

nazionali come le Nazioni Unite, di appoggiare la proposta dell'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie a breve termine, conosciuta comunemente come **Tobin Tax** (potete trovare tutti gli approfondimenti riguardo a questo tema sul sito www.focsiv.it).

Senza addentrarci nei dettagli di questo nuovo e valido strumento fiscale volto a creare una maggiore giustizia sociale, vogliamo sottolineare che **attraverso la sua applicazione si riuscirebbe da un lato a rallentare la speculazione, e quindi a rallentare i processi che innescano crisi finanziarie, e dall'altro a raccogliere risorse per finanziare lo sviluppo.**

Consideriamo la collaborazione con voi educatori Agesci, sancita dal Protocollo d'Intesa sottoscritto dalle nostre due associazioni, preziosa! La vostra esperienza in ambito educativo, con il vostro impegno costante e capillare, è fondamentale per diffondere una cultura della mondialità ed aiutarci ad essere "antenne" dei popoli che incontriamo nel nostro servizio nei Sud del mondo. 

*Genny Bonomi di Volontari nel mondo
FOCSIV, referente per la Campagna
"Tobin Tax",
già del Gruppo AGESCI Pinzolo*

Per ulteriori informazioni, approfondimenti e richieste di materiale didattico (riguardo al quale il vostro occhio critico è fondamentale per poterne valutare l'efficacia!), non esitate a contattarci: Volontari nel mondo - FOCSIV, Via S. Francesco di Sales 18, 00165 Roma, tel. 06/6877867 06/6877996, fax 06/6872373 e-mail focsiv@www.glauco.it sito internet <http://www.focsiv.it>



Tommaso Moro patrono dei politici



L'isola di Utopia, stampa del XVI sec.

Parlando di educazione al cittadino e di politica, proprio in questo periodo così "caldo" ci sembrano utili alcune indicazioni date dal Papa su quali siano le attenzioni importanti per i politici; crediamo che siano importanti per fare chiarezza sugli elementi davvero importanti da ricercare in un programma politico, ma soprattutto negli atteggiamenti di chi fa politica.

"Questa è la mia grande consolazione, che sebbene per natura io abbia paura del dolore... tuttavia in tutti i momenti atroci che ho passato... col cuore angosciato nel prevedere tutti i pericoli di una morte orrenda che poteva forse toccarmi, grazie alla potente misericordia di Dio, mai nel mio cuore pensai di acconsentire a far qualcosa che nella mia coscienza... temevo che potesse... gettarmi nella disapprovazione di Dio. Questo è il minimo che un uomo può fare per la sua stessa salvezza, per quanto ne so."

Tommaso Moro
Lettera dalla Torre di Londra
alla figlia, 1553

Dal discorso del Papa al Giubileo dei politici:

La politica e l'uso del potere legittimo per il raggiungimento del bene comune della società: bene comune che, come afferma il concilio Vaticano II, "si concreta nell'insieme di quelle condizioni della vita sociale, con le quali gli uomini, la famiglia e le associazioni

possono ottenere il conseguimento più pieno e più spedito della propria perfezione" (Gaudium et spes n° 74 EV 1/1567). **L'attività politica deve perciò svolgersi in spirito di servizio.**

Perciò il cristiano che fa politica – e vuole farla "da cristiano" deve agire con disinteresse, cercando non l'utilità propria, né del proprio gruppo o partito, ma il bene di tutti e di ciascuno, e quindi, in primo luogo, di coloro che nella società sono i più svantaggiati.

Questo deve essere, appunto, la preoccupazione essenziale dell'uomo politico, la giustizia: una giustizia che non si contenti di dare a ciascuno il suo, ma tenda a creare tra i cittadini condizioni di uguaglianza nelle opportunità, e dunque a favorire quelli che per condizione sociale, per cultura, per salute rischiano di restare indietro o di essere sempre agli ultimi posti nella società, senza possibilità di personale riscatto.

In realtà, è lo spirito di solidarietà che deve crescere nel mondo, per vincere l'egoismo delle persone e delle nazioni. ●



Dialogo tra le culture

Per una civiltà dell'amore e della pace

A proposito di educare al buon cittadino e di attenzione agli altri, eccovi alcuni brani tratti dal

Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace 2001

All'inizio di un nuovo millennio, più viva si fa la speranza che i rapporti tra gli uomini siano sempre più ispirati all'idea di una fraternità veramente universale [...].

Il valore della fraternità è proclamato dalle grandi "carte" dei diritti umani [...].

L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha colto e proposto questa urgenza, dichiarando il 2001 "Anno internazionale del dialogo fra le civiltà" [...].

Resta poi, alla radice, la fatica che segna l'impegno etico di ogni essere umano costretto a fare i conti col proprio egoismo e i propri limiti [...].

Perché il senso di appartenenza culturale non si trasformi in chiusura, un antidoto efficace è la conoscenza serena, non condizionata da pregiudizi negativi, delle altre culture [...].

Ma ancor oggi, purtroppo, in diverse parti del mondo, assistiamo, con crescente apprensione, al polemico affermarsi di alcune identità culturali contro altre culture [...]. L'accoglienza riservata ai migranti da parte dei Paesi che li ricevono e la loro capacità di integrarsi nel nuovo ambiente umano rappresentano altrettanti metri di valutazione della qualità del dialogo tra le differenti culture.

In realtà, sul tema dell'integrazione culturale, tanto dibattuto al giorno d'oggi, non è facile individuare assetti o ordinamenti



che garantiscano, in modo equilibrato ed equo, i diritti e i doveri, tanto di chi accoglie, quanto di chi viene accolto [...].

Primo fra tutti, è da ricordare il principio secondo cui gli immigrati vanno sempre trattati con il rispetto dovuto alla dignità di ciascuna persona umana. A questo principio deve piegarsi la pur doverosa valutazione del bene comune, quando si tratta di disciplinare i flussi immigratori. Si tratterà allora di coniugare l'accoglienza che si deve a tutti gli esseri umani, specie se indigenti, con la valutazione delle condizioni indispensabili per una vita dignitosa e pacifica per gli abitanti originari e per quelli sopraggiunti [...].

In realtà, una cultura, nella misura in cui è veramente vitale, non ha motivo di temere di essere sopraffatta, mentre nessuna legge potrebbe tenerla in vita quando fosse morta negli animi. Nella prospettiva poi del dialogo tra le culture, non si può impedire all'uno di proporre all'altro i valori in cui crede, purché ciò avvenga in modo rispettoso della libertà e della coscienza delle persone. "La verità non si impone che in forza della verità stessa, la quale penetra nelle menti soavemente e insieme con vigore" [...].

Il valore dell'educazione

Per costruire la civiltà dell'amore, il dialogo tra le culture deve tendere al supera-

mento di ogni egoismo etnocentrico per coniugare l'attenzione alla propria identità con la comprensione degli altri ed il rispetto della diversità. Si rivela fondamentale, a questo riguardo, la responsabilità dell'educazione. Essa deve trasmettere ai soggetti consapevolezza delle proprie radici e fornire punti di riferimento che consentano di definire la propria personale collocazione nel mondo.

Deve al tempo stesso impegnarsi ad insegnare il rispetto per le altre culture. Occorre guardare oltre l'esperienza individuale immediata e accertare le differenze, scoprendo la ricchezza della storia degli altri e dei loro valori [...].

Proprio in virtù di questo allargamento di orizzonti, l'educazione ha una particolare funzione nella costruzione di un mondo più solidale e pacifico [...].

Carissimi giovani di ogni lingua e cultura, vi aspetta un compito alto ed esaltante: essere uomini e donne capaci di solidarietà, di pace e di amore alla vita, nel rispetto di tutti. Siate artefici d'una nuova umanità, dove fratelli e sorelle, membri tutti d'una medesima famiglia, possano vivere finalmente nella pace. ●

Dal Vaticano, 8 dicembre 2000

Joannes Paulus II

i protocolli di intesa col Ministero della Pubblica Istruzione e con il Ministero dell'Ambiente

L'Agesci e i Ministeri

Grazia Bellini
 Presidente del Comitato Centrale



All'interno della rete di rapporti di cui l'Agesci fa parte per essere vicina a tutto ciò che riguarda la vita dei giovani, cercando di "dare voce a chi non ha voce e di intervenire su tematiche educative e

politiche giovanili sia con giudizi pubblici che con azioni concrete"(PA), sono nati e sono stati firmati due protocolli di intesa, con il Ministero della Pubblica Istruzione e con il Ministero dell'Ambiente che aprono prospettive di collaborazione.

L'intesa con il **Ministero dell'Ambiente**, firmato nel luglio 1997, prevede la possibilità di svolgere attività scout all'interno dei Parchi nazionali, secondo le norme dei parchi, e di agevolare i rapporti reciproci. L'Agesci si impegna a collaborare ... "alla diffusione della conoscenza dei parchi nazionali, a partecipare all'opera di conservazione e di sviluppo degli stessi, anche mediante la prestazione di servizi adeguati alle diverse età dei propri iscritti".

È un'intesa che deve essere ricontrattata ai livelli locali, regione, ente parco, perchè le autonomie legislative richiedono questo, ma è importante perché accredita l'Agesci ed ogni capo dell'Associazione, a trattare con le istituzioni locali, a partire da un riconoscimento ed un accordo già stabilito. Ne verranno altre iniziative, altri accordi. Citiamo per esempio quello fra la regione Agesci e la regione amministrativa dell'Abruzzo, che prevede collaborazioni, possibilità di attività scout in luoghi identificati del Parco, elaborazione di progetti, protezione civile, monitoraggio ed altro ancora. Il più recente è l'accordo fra il gruppo Montorio della zona di Teramo e l'Ente parco Gran Sasso e Monti della Laga, per la realizzazione di una base scout alle porte del Parco stesso. Sono molte poi le relazioni a livello regionale per la predisposizione dei disegni di legge sulle aree campeggiabili, in Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Toscana, ecc. E altro ancora verrà dall'iniziativa di zone e regioni, non solo per individuare luoghi in cui poter svolgere attività, ma più ancora per metterci a servizio della tutela della Natura, per noi e per le generazioni future.



Il secondo accordo, con il Ministero della **Pubblica Istruzione**, è stato firmato nel 1999 e prevede la collaborazione nell'elaborazione di pacchetti formativi per l'aggiornamento dei docenti nel merito della tutela ambientale e del territorio, protezione civile, educazione alla pace ed alla non violenza. Prevede l'apertura di basi scout per attività legate a questi temi. Prevede anche la possibilità per l'Agesci di presentare alle scuole progetti di attività complementari ed integrative, così come di elaborare con le scuole progetti educativi che contribuiscano a diminuire l'abbandono scolastico e favoriscano l'integrazione di alunni in situazioni di handicap. Si è poi costituita, come previsto, una commissione mista per valutare le iniziative di collaborazione e per identificare nuove possibili aree di progetto.

E tutto questo ha già prodotto alcune importanti iniziative: da Marineo, a Gela, a Sesto Calende, corsi di formazione per docenti, progetti per e con i ragazzi nelle scuole, laboratori, esperienze. Basi delle specializzazioni e dei nautici aperte a 2000 ragazzi, concorso grafico per Avventura rivolto a tutti gli Istituti statali di indirizzo artistico, e la collaborazione fra IRRSAE ed Agesci in Calabria per il monitoraggio di esperienze realizzate nel territorio. E molti punti interessanti sono già nell'agenda della commissione mista, di cui daremo notizia non appena saranno conclusi.

Sono accordi utili? È una strada buona? Ci sembra di sì, per quanti capi e Co.Ca. si sono così ancora più inserite nel territorio e per quanto abbiamo potuto metterci a disposizione di tanti ragazzi e ragazze, con discrezione, ma con competenza. È una delle forme che ha assunto in questi ultimi anni il fare "del nostro meglio". Quando ci hanno chiamato, la risposta è stata: "Eccomi".



Questa rubrica vuole presentare libri, non solo scout, in particolare legati al tema del numero di PE, da prendere come UTILI STRUMENTI per i capi sia per il servizio, sia per una formazione permanente. Ecco i libri utili per una riflessione sul BUON CITTADINO

Giuseppe Lazzati
La città dell'uomo

Costruire, da cristiani, la città dell'uomo a misura d'uomo

AVE ed., Roma, 1989

"Il punto di partenza è l'impressione che, per lo più, tra noi cristiani non sia sufficientemente chiaro il posto che la politica ha, che non può non avere, che deve avere per l'uomo che abbia coscienza di che cosa significhi per lui essere cittadino, componente essenziale del suo essere uomo."



Lapo Pistelli, Matteo Renzi

Ma le giubbe rosse non uccisero Aldo Moro

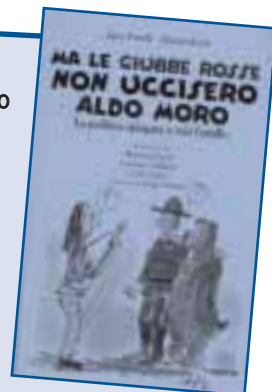
La politica spiegata a mio fratello

Giunti ed., Firenze, 1999.

Caldamente sconsigliato a chi non ha voglia di scommettere sui ragazzi che avranno vent'anni nel duemila.

"Io, "giovane moderno", come mi chiami in genere, posso anche sforzarmi di capire quando si parla di politica. Il problema è che voi, che la politica la fate (...) siete dei maestri nel non farvi capire, nell'esprimervi con discorsi fumosi e inconcludenti."

"Scusi, Sua Maestà giovane moderno, per uno che ha 18 anni e già può votare, mi pare un giudizio un po' superficiale..."



Carlo Maria Martini

Questa nostra benedetta maledetta città

Gribaudi Ed., Milano, 1996

Oggi la città è - come altre volte nella storia - l'unica entità politica in qualche modo "sentita" dai cittadini, il sindaco è l'unico politico "vicino".

... la città spersonalizza oppure... si trovano in essa spazi per l'autenticità, la crescita di rapporti veri, la felicità sincera, l'apertura su orizzonti più vasti? ... occorre avere davanti agli occhi non necessariamente una città ideale, ma almeno un ideale di città. Una città fatta di relazioni umane responsabili e reciproche, che ci stanno davanti come un impegno etico.



Le comunità capi in cammino per educare nel nuovo millennio

Agesci - Ed. Nuova Fiordaliso, Roma, 1999

Noi, voi, tutti - sintesi delle tesi dopo Route

Lo scopo dell'educazione scout è quello di migliorare la qualità dei nostri futuri cittadini..., di sostituire l'egoismo con il servizio. Il civismo è stato definito in poche parole: attivo attaccamento alla comunità ...

Dove alcuni cittadini si radunano per costruire socialità nuova e dare risposte alle esigenze di altri già si fa politica... *Altri brani a pagina 4-5*



Anno di volontariato sociale

Proposte ed esperienze vissute in Agesci, a cura del Settore PNS

Nuova Fiordaliso, Roma, 1997

Uno strumento per accompagnare la proposta dell'Anno di Volontariato Sociale offre una ampia documentazione sul tema.



Politica

Sentiero Fede

Gli strumenti - le schede

Nuova Fiordaliso, Roma, 2000.

Guida alla progettazione: l'educazione alla politica non è un capitolo "separato", ma si inserisce nel progressivo cammino di apertura all'altruismo. È in qualche modo una specificazione dell'educazione all'amore...

Mercato delle idee: esempi per L/C, E/G, R/S



Ogni promessa cancella un debito una veglia scout alla GMG del 2000

"Mi hanno detto che ho un debito da saldare. Ma io non ho stipulato nessun contratto, non ricordo di aver ricevuto denaro e non conosco il viso dei miei creditori..."

Restituire il Debito internazionale è una delle sfide lanciate dal Papà per il Giubileo. Per noi la sfida si traduce in un nuovo impegno nel servizio e in un messaggio di fratellanza a tutti gli uomini.

Avete

partecipato al capitolo nazionale "Osare il futuro"? Eravate alla GMG a Roma? Non c'eravate ma siete curiosi? È finalmente disponibile la videocassetta della Veglia sulla remissione del debito "Ogni promessa cancella un debito": un RICORDO, ma anche un'IDEA per le vostre attività e un'ottima OCCASIONE per scoprire l'orchestra scout. Volete sapere come fare per averla? Inviare entro il 15/03 una e-mail (gmg2000@agesci.org) o un fax (06/68166236) indicando il vostro nome, cognome, gruppo di appartenenza, indirizzo completo e riceverete tutte le informazioni necessarie.



Visitate il nuovo sito web di PE
sul sito www.agesci.org, sezione stampa!



L'indirizzo telematico è pe@agesci.org
quello postale è: Redazione
di Proposta Educativa c/o
Agesci
via Rainaldi, 2 40100
Bologna.
Vogliamo raccogliere
e pubblicare quello che
di bello facciamo come
educatori nel nostro Paese,
soprattutto le esperienze
forti e significative.
Ci piacerebbe ricevere
brevi articoli da parte dei
capi di tutta Italia che
riguardino in particolare
progetti di attività
educative sperimentali,
resoconti di belle attività
coraggiose e creative.
Per consentire a tutti di
poter fornire contributi
realmente pubblicabili
(lo spazio che abbiamo non
è poi tanto!) è necessario
che questi siano brevi,
compresi in circa
1000 caratteri.

Insegnare ad accendere fuochi

Se voi sarete quelli che dovete essere, “metterete il fuoco in tutta l’Italia; e non siate contenti delle piccole cose, perchè Egli, Iddio, le vuole grandi”. Questa è la frase per intero di S. Caterina da Siena, che il Papa ha ripreso alla conclusione della Giornata Mondiale della Gioventù.

Essere buoni cittadini può essere letto in una chiave minimale: fare il minimo indispensabile, rispettare le leggi, non rubare, non dire falsa testimonianza....

(un po’ come il Lampionaio del Piccolo Principe, che rispettava sì la consegna di accedere e spegnere il lampione, ma non faceva altro).

Sarebbe già bene, avremmo una società forse organizzata, pulita, rispettosa..., ma piatta.

Ma questo basta a non sentirsi “servi inutili”? “Maestro, cosa devo fare?...”

Quante volte abbiamo insegnato ai nostri Esploratori e Guide ad accendere fuochi; che bel mestiere: insegnare ad accendere fuochi!

Insegnare ad essere attenti alle piccole cose, ma a non accontentarsi di esse, a sentire sempre “il morso del più”.

A non essere indifferenti o tiepidi: “Tu non sei nè freddo nè caldo. Magari fossi freddo o caldo! Ma poichè sei tiepido, non sei cioè nè freddo nè caldo, sto per vomitarti della mia bocca” (Apocalisse 3, 15-16).

Forse a volte come Scout o come Associazione ci siamo accontentati di essere dei buoni Baloo che insegnano la legge (e magari ce ne fossimo tanti!), ma abbiamo avuto paura di maneggiare il “Fiore rosso”, per cui alcuni dei nostri Mowgli sono andati a cercarlo altrove. Ricordate come si preparano le “esche” per accendere il fuoco? Con legno resinoso, o con pezzi di giornale imbevuti di cera, o con altre piccole astuzie dell’esploratore. Bene occorre che noi Capi siamo noi stessi esche sensibili, che riusciamo ad essere competenti, attenti, capaci di rischiare, di inventare il nuovo.

È una sfida per tutti noi per il 2001.

Anna Pippo

Orietta Doria Pamphilj

È tornata alla Casa del Padre il 19 novembre 2000. Il suo stile era la discrezione. Così la ricordiamo dall’inizio, quando le prime guide dell’AGI cominciarono a riunirsi in un locale al piano terreno che affacciava sul grande e bellissimo cortile giardino di Palazzo Doria al Corso 304 in Roma. Gentile, disponibile, dolce, ma anche profondamente convinta, e cristianamente motivata, di quello che faceva e di quello che voleva.

Nell’AGI si è impegnata in prima persona, assumendosi incarichi diversi a seconda delle necessità, e rispondendo con spirito di servizio a quanto le veniva richiesto.

Ha rivestito i seguenti incarichi:

- Tesoriera del Commissariato Centrale AGI dal 1946 al 1951.

- Vice Presidente dell’Associazione, a fianco della Prof.ssa Maria Massimo

Lancellotti, dal 1951 al 1954.

- Contemporaneamente, dal 1951 al 1955, è stata Capo Fuoco della Roma 6 San Giusto, e in questa veste ha svolto un compito educativo diretto.

- Negli stessi anni è stata Incaricata per lo sviluppo del Guidismo nelle regioni Puglia e Basilicata, dirigendo i primissimi incontri e campi di formazione per le Capo in quelle regioni.

- Commissaria Regionale per il Lazio dal 1955 al 1958.

- Ha rappresentato l’AGI alla Conferenza Mondiale WAGGGS del 1954 in Olanda.

- Ha fatto parte della FIGE (Federazione Italiana Guide ed Esploratrici) e ne è stata Presidente negli anni Sessanta.

- Negli anni ottanta ha rappresentato la WAGGGS presso la FAO, in particolare in occasione delle riunioni delle ONG a Roma

- Sempre disponibile ad aiutare in tutti i modi, anche i più modesti, la ricordiamo



per esempio al suo turno di centralinista al telefono di emergenza in AGESCI durante le operazioni di soccorso scout per il terremoto nel Friuli del 1976.

Grazie Orietta, da tutte noi.

Cari amici,

devo confidarvi che è stato veramente curioso e anche un po' deludente trovarmi da solo a rappresentare ufficialmente l'Associazione al Giubileo degli obiettori di coscienza, celebratosi a Barbiana il 4/11/2000 ma ciò che più importa è che ciascun capo si impegni veramente a "formare cittadini del mondo ed operatori di pace, in spirito di evangelica nonviolenza, affinché il dialogo ed il confronto con ciò che è diverso da noi diventi forza promotrice di fratellanza universale."

Vito Restivo

pattuglia regionale settore Internazionale/PNS

Dall'intervento di Massimo Toschi al Giubileo degli Obiettori

Barbiana, 4.11.2000

Si sono celebrati in questi giorni i 35 anni della "Lettera ai giudici" (la data della sua deposizione al processo è proprio il 30 ottobre 1965) e dell'inizio del processo a don Milani.

Celebriamo questi 35 anni nel cuore del Giubileo i cui segni, per l'evangelo, sono la pace e i poveri.

In questo nostro viaggio penitenziale a Barbiana dobbiamo innanzitutto chiedere perdono. Chiediamo perdono innanzitutto perché siamo una chiesa ricca e non la chiesa dei poveri, annunciata da Giovanni XXIII e vissuta da don Lorenzo con i suoi ragazzi.

Abbiamo arrossito del vangelo e ci siamo vergognati di esso e di stare nel mondo come agnelli in mezzo ai lupi.

Chiediamo perdono perché abbiamo trasformato l'obiezione di coscienza al servizio militare nel servizio civile: una dignitosa e utile forma di servizio sociale alla patria, che ha progressivamente nascosto la critica evangelica all'esercito come struttura di guerra, che contraddice il vangelo. Per cui oggi, con la nuova legge approvata in parlamento sul servizio militare professionale, sembra che sia finita l'obiezione di coscienza al servizio militare, quando è vero esattamente il contrario.

Ospitalità

Il Gruppo Scout Fuscaldo 1 (Calabria-Cosenza), mette a disposizione di quanti fossero interessati, una struttura che ha in gestione. Tale struttura offre quanto segue:

- 44 posti letto;
- 4 bagni (2 per ogni piano);
- una cambusa interna;
- un piccolo refettorio
- un magazzino per il materiale;
- luce ed acqua calda;
- 2 stufe a legna;
- cucina attrezzata;
- ampio spazio esterno dove è possibile sistemare tende e svolgere attività.

La struttura è ubicata a circa 20

minuti dal centro abitato ad un'altezza di circa 1000 metri ed è immersa nel verde.

È possibile utilizzare la struttura per tutto l'anno, per route, campi di reparto e vacanze di branco/cerchio.

Per informazioni contattare i seguenti recapiti telefonici:

- Sansone Pasquale tel. 0982/89098
 - Apicella Filippo tel. 0982/89076 (ore serali)
 - Ciofi Riccardo tel. 0982/89004 (ore pasti o serali)
- oppure scriverci al nostro indirizzo di posta elettronica:

scout.fuscaldo@tiscalinet.it

La Co.Ca del gruppo Scout Fuscaldo 1

EMMAUS

Soc.Coop.sociale a.r.l.
FOGGIA

AGESCI

Gruppo San Severo 2
SAN SEVERO



Consumare e fare la spesa ci sembrano fatti banali che riguardano solo noi, i nostri gusti, il nostro portafoglio... eppure il consumo è tutt'altro che un fatto privato e non può essere affrontato badando solo al prezzo e alla qualità.

Il consumo è un fatto che riguarda tutta l'umanità perché dietro a questo nostro gesto quotidiano si nascondono problemi di portata planetaria di natura ambientale, sociale e politica.

Ogni volta che andiamo a fare la spesa ricordiamoci che siamo potenti e che le imprese sono in una posizione di profonda dipendenza dal nostro comportamento di consumatori.

Noi, infatti, con i nostri acquisti abbiamo la possibilità di fare salire o scendere i loro profitti.

Dobbiamo riappropriarci della nostra volontà decisionale e dobbiamo rivalutare il potere che abbiamo fra le mani. Un potere che preso singolarmente è certamente piccolo, ma che moltiplicato per milioni di persone può condizionare le più grosse multinazionali e al limite l'intero sistema.

A San Severo le associazioni **Emmaus** (organizzazione di solidarietà sociale), **Agesci-San Severo 2** (scout cattolici), **Cittadinanzattiva** (associazione di consumatori), hanno deciso d'investire le loro forze per promuovere una riflessione ed attuare iniziative per un'economia alternativa.

In particolare in questi campi:

- Commercializzazione di prodotti del "Commercio equo e solidale", biologici, locali
- Diffondere e consolidare l'abitudine al risparmio etico (Banca etica)
- Far conoscere pratiche economiche non monetarie (Banca del tempo)
- Favorire esperienze collettive di consumo e pratiche economiche ispirate alla giustizia e solidarietà (Gruppi di acquisto solidali; Bilanci di giustizia)
- Sviluppare forme di opposizione ad ogni economia predatrice, non rispettosa dell'uomo e dell'ambiente dal livello internazionale a quello locale (es. boicottaggi e campagne contro aziende; lotta ad insediamenti economici colonialisti)
- Sostenere interventi legislativi tesi a contrastare forme economiche violente.



Nella foto: Don Tar
al Consiglio
generale 2000



Vedo in voi le sentinelle del mattino

Quando sabato 19 agosto ho sentito il Santo Padre Giovanni Paolo II proclamare alla grande veglia: "Cari amici, vedo in voi le sentinelle del mattino, in questa alba del terzo millennio...", un brivido mi ha percorso tutto il corpo, perché era come se si rivolgesse a me dicendomi: "Visto che sei scout, comportati da scout!".

Questa sentinella non è forse la persona che usa le proprie capacità, per "sentire", attivando tutti i sensi, relazionandosi con il mondo? E questa sentinella-scout non è forse la persona posta a guardare oltre, in modo da riferire il frutto delle sue osservazioni?

Gesù ci esorta a tenere ben aperti gli occhi della nostra mente e del nostro cuore su di Lui, che è venuto venti secoli fa, che verrà svelato nella sua gloria, alla fine dei tempi, e che viene ora, in ogni momento della nostra vita incontro a noi, per salvarci.

Attilio Gardini

Uniformi troppo care?

Innanzitutto, vorremmo evitare e che fosse evitata la falsa utopia associativa che prevede che al momento in cui indossiamo l'uniforme cominciamo a pensare in maniera diversa da quando entriamo in qualsiasi negozio di abbigliamento per fare acquisti. Ricordiamoci che chi opera sul mercato, da chi cuce la camicia a chi effettua il trasporto, da chi attacca l'etichetta del marchio scout a chi fa la confezione..., non lavora gratis o a basso costo solo perché fornisce un servizio all'Agesci.

L'uniforme è troppo cara: i

requisiti richiesti ai fornitori e specialmente i tessuti e le fibre che s'intendono impiegare, scelti dal Consiglio Generale (vedere gli atti del Consiglio Generale 1999 "uniformi e essenziali"), non permettono di fare diversamente, in ogni caso, se vogliamo acquistare una camicia di cotone, non ad uso associativo, che abbia una certa garanzia di solidità nel colore e di resistenza, non pensiamo si possa andare molto al di sotto del prezzo di vendita adottato presso le nostre RUS, lo stesso discorso può valere per un buon maglione di lana (ed il nostro è veramente ottimo!). A chi vorrebbe conoscere quali garanzie l'Agesci richiede quando stipula le convenzioni con i fornitori, consigliamo di fare riferimento alle decisioni e alle regole che l'Associazione si è data in tema di "Garanzie - richieste - economicità" (Atti del Consiglio Generale 99 - "Uniformi e essenziali" p. 47).

Maria Teresa Porro

Presidente Commissione Nazionale Uniformi e Distintivi

Un raggio di luce fra le ombre

Il compito di un capo non è quello di risolvere i problemi dei ragazzi o salvarli da un futuro oscuro, ma quello di renderli consapevoli e trasmettere quei valori puri ...

Quest'anno siamo rimasti in pochi, solo in quattro ad occuparci delle tre branche di cui la R/S si è ridotta a tre elementi; ciò dovuto al fatto che in un quartiere povero i ragazzi dell'età di 17/18 anni tendono a lavorare anche fuori città addirittura ad emigrare al termine degli studi.

Fare scoutismo è diventato difficile, non è vero che esso è per tutti, è diventato per molti qualcosa d'élite solo per chi se lo può permettere, per noi è un vero problema, già solo pagare il censimento, pensate se vado a dire loro o ai genitori che devono comprare le uniformi lo zaino, il sacco a pelo, pagare le attività, quando alcune famiglie guadagnano appena per sfamare i figli...

Ex Akela Palermo 9

Grazie Don Tar

La vita di uno scout è iscritta nella spiritualità della strada, nel sacrificio, nell'avventura e nel semplice servire Dio amando gli altri e non dimenticando mai la promessa di fare sempre del nostro meglio. Spesso tutto ciò viene arricchito da semplici incontri con compagni di strada che lasciano sempre nei nostri cuori emozioni e ricordi indelebili.

Lungo la strada non è raro incontrare uomini straordinari capaci di trasmettere ad altri, con un semplice sorriso, con un semplice sguardo, la Potenza, l'Amore e la Grazia di Dio.

Sono profondamente convinto

che l'incontro a Roma con Don Tarcisio Beltrame Quattrocchi ha regalato a tutti noi un maggior entusiasmo, una maggiore forza per rivitalizzare il nostro essere educatori e quindi testimoni di Cristo.

Oggi Don Tar ha 94 anni, ma conserva ancora lo stesso entusiasmo di un Lupetto, la stessa voglia di vivere l'avventura di un Esploratore, la stessa volontà di continuare a servire il prossimo di un Rover.

Con la speranza che la pace riscoperta nel mio cuore metta radici ben salde in tutti voi vi invito a rafforzare la promessa pregando con il canto "Al Cader della Giornata" scritto da Aquila Azzurra e vi dono il saluto che don Tar ha dato alla mia Co.Ca.: "...la pace di Dio, che sorpassa ogni intendimento custodisca i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù" (FIL. 4,7).

Giovanni Mazza

Rende 3

Galatone 2

Un anno fa - al suo nascere, il Gruppo Scout Galatone 2 era un piccolissimo seme: come si spiega il suo sviluppo, il suo crescere rapido, il suo fiorire in qualità e quantità? Da un piccolo seme ad albero. Il cambiamento non è nato da un ardito e ben articolato progetto: è nato gradualmente con l'entusiasmo per comprometersi, la forza di ricominciare, la generosità per dedicarsi agli altri.

Costantemente ciò è stato possibile per la presenza d'alcune figure fondamentali che hanno voluto realizzare tutto questo. È davvero sempre solo il Signore a condurre le sue opere. Quando Lui vuole realizza...

Don Giuseppe



Il 30 settembre 2000 sono stati nominati capo:

690 Anzolin Mauro	San Vito di Leguzzano 1	824 Filipponi Angela	Nardò 1	763 Palmiero Massimiliano	Campobasso 6
691 Aresta Cosimo	Mesagne 1	825 Floriani Angela	Vibo Valentia 2	764 Pascolla Giusi	Triggiano 2
692 Augugliaro Giuseppe	Roma 16	826 Franco Katia	San Damiano 1	765 Pasquarelli Eleonora	Gualdo Tadino 1
693 Baldin Isabella	Padova 4	827 Franzoni Roberto	Pesaro 4	766 Pedata Antonio	Campobasso 1
694 Baroni Marta	Prato 5	828 Galea Lucia	Siderno 1	767 Pellizzon Roberta	Salzano 1
695 Battilana Paola	Cornedo 1	829 Gallafin Michele	Vicenza 14	768 Perdichizzi Manuela	Capo d'Orlando 1
696 Berlato Chiara	Bassano del Grappa 1	830 Galli Filippo	Garbagnate 1	769 Perfetti Davide	Lerici 1
697 Bernabo Cristiana	Lerici 1	831 Gallo Violetta	Molfetta 2	770 Perinato Federica	Chiampo 1
698 Bertolissi Piero	Pescara 7	832 Garattini Davide	Milano 20	771 Piccione Domenico	Licata 2
699 Bertulli Giovanna	Fano 2	833 Gatto Pasquale	Parabita 1	772 Pignatelli Giovanni	Mesagne 2
700 Bertussi Mirco	Gardone Val Trompia 1	834 Giardinelli Cristiana	Rutigliano 2	773 Pinna Francesca	Santena 1
701 Bizzarri Matteo	Venafrò 1	835 Giocondini Paolo	Ivrea 1	774 Piras Maria Gabriella	Alghero 2
702 Bonato Alberto	Vittorio Veneto 1	836 Gion Claudio	Salzano 1	775 Polignano Carmela	Noci 2
703 Bonato Angela	Bassano del Grappa 2	837 Gogna Gabriele	Ospialetto 1	776 Pompili Pierpaolo	Roma 7
704 Bonelli Francesco	Rosarno 1	838 Gonnella Cristiana	Bari 1	777 Pompili Valentina	Roma 7
705 Bortune Antonella	Corsano 1	839 Grandi Andrea	Milano 24	778 Pucciarelli Maria Rita	Avenza 1
706 Boscarello Paola	Limena 1	840 Idone Maria Giovanna	Peschiera 1	779 Ragosta Vincenzo	Teano 1
707 Calabrese Valter	Intemelia 1	841 Impellizzeri Omar	Troina 1	780 Raineri Deborah	Licata 1
708 Cardascia Rosa Domenica	Rutigliano 1	842 Leopizzi Cinzia	Parabita 1	781 Recusani Sabrina	Mantova 2
709 Carlucci Enrico	Bari 6	843 Librino Antonino	Palermo 16	782 Rimmaudo Salvatore	Com Zona Roma Tiburtina
710 Casagrande Luigi	Monticello Conte Otto 1	844 Loiacono Antonio	Bari 6	783 Romeo Antonia	Reggio Calabria 12
711 Cataldo Fernando	Parabita 1	845 Lucesoli Nicoletta	Camerano 1	784 Rosati Giampaolo	Chieti 2
712 Catalo Alessandro	Cisterna 2	846 Maffoli Daniele	Pesaro 3	785 Sabatini Orazio	Piedimonte Matese 1
713 Cavalera Mario	Galatone 2	847 Magnaghi Alessandro	Milano 32	786 Sacco Remo	Cornedo 1
714 Cavallaro Luigia	Chieti 2	848 Majorca Corrado	Thiene 1	787 Sanna Albino	Nuoro 1
715 Cavedon Andrea	Schio 3	849 Malara Clotilde	Taranto 5	788 Santulli Mariapaola	Bari 1
716 Ceccherini Anna	Prato 4	850 Mancini David	Alzanonembro 1	789 Scalzotto Villi	Cornedo 1
717 Chialastri Paolo	Brescia 1	851 Mancini Enrico	Porto Sant' Elpidio 1	790 Scarpa Loris	Conegliano 1
718 Chiarello Vito	Corsano 1	759 Mangini Nunzia	Rutigliano 1	791 Serafini Massimo	Roma 87
719 Chiosi Biancamaria	Napoli 2	737 Mangone Marina	San Damiano 1	792 Serlenga Conc. Damiano	Canosa 1
720 Cinque Vincenza	Sparanise 1	738 Marcato Ivan	Sarmeola 1	793 Soave Lucio	Sommacampagna 1
721 Codardini Massimiliano	Monticello Conte Otto 1	739 Marchetto Pietro	Bassano del Grappa 4	794 Soliman Giuliano	Alta Val Camonica 1
722 Cosentino Antonino	Aci Sant Antonio 1	740 Marotta Francesco	Celico 1	795 Sorace Gabriele	Acireale 5
723 Crescenzi Virgilio	Com Zona Roma Tiburtina	741 Martinelli Daniele	Tradate 1	796 Sorba Gianluca	San Damiano 1
724 Cucchini Marco	San Giuseppe 1	742 Martino Alberico	Sparanise 1	797 Speciale Massimiliano	Alessandria 3
725 Cuccurullo Egidio	Napoli 10	743 Marziale Stefano	Montegiorgio 1	798 Stevanato Andrea	Ponte della Priula 1
726 Cuppone Sebastiano	Galatone 2	744 Marziali Katy	Porto Sant' Elpidio 1	799 Stinca Annarita	Castrovillari 1
727 Curci Carmela Borricelli	Bari 7	745 Maserà Roberta	Leumann 1	800 Stival Tharim	Azzano Decimo 1
728 Curci Vincenzo	Noci 2	746 Mattiell Claudio	Portogruaro 4	801 Tedesco Giovanni	Gravina 3
729 D'Alleva Rocco	Orsogna 1	747 Mattina Massimo	Acireale 2	802 Terragno Agostino	Galatone 2
730 D'Ambrogio Tiziana	Porto Sant' Elpidio 1	748 Merello Omar	Genova 61	803 Tesio Andrea	Rivoli 1
731 D'Antiga Alessandro	Venezia 5	749 Michelangeli Marta	Camerano 1	804 Tommasi Piervittorio	Arco 1
817 D'Onofrio Luciana	Pescara 8	750 Michelangeli Mauro	Camerano 1	805 Tornesi Paolo	Siena 2
732 De Francesco Luigi	Corsano 1	751 Michielin Stefanella	Bassano del Grappa 1	806 Torri Paolo	Brescia 4
733 Del Zoppo Paola	Bracciano 1	752 Mietto Valentina	Vicenza 6	807 Torrisi Carmela	Acireale 5
734 Desantis Raffaele	Francavilla 2	753 Molinu Nuccia	Ozieri 1	808 Tovani Valeria	Pesaro 3
735 Di Lalla Ferdinando	Melfi 1	754 Monello Claudio	Roma 13	809 Treccani Maria	Montichiari 1
736 Di Vito Stefano	Caserta 2	755 Montanari Enrico	Genova 26	810 Tripodi Fortunato	Roccella Jonica 1
818 Dupre Rosalinda	Zero Branco 1	756 Montemurro Arturo	Taranto 20	811 Vatino Rosalba	Bari 3
819 Fatoux Sylvie	Roma 7	757 Monti Maria Pia	Montesilvano 2	812 Vecchione Brigida	Roma 27
820 Febbo Renzo	Penne 1	758 Monticone Lucia	San Damiano 1	813 Viani Matteo	Sassuolo 1
821 Ferone Vincenzo	Casapulla 1	760 Nonis Giuseppe	S.Vito al Tagliamento 2	814 Viarengo Giovanni	Cremona 2
822 Ferrante Antonino	Licata 2	761 Oppedisano Antonio	Siderno 1	815 Villa Gabriella	Monza 10
823 Ferrocino Lucia	Galatone 2	762 Paci Enrico	Perugia 3	816 Zanetti Filippo	Vicenza 1

SCOUT - Anno XXVII - Numero 3 - 12 febbraio 2001 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1.000 - Editore da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Fo., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.500 - Finito di stampare nel febbraio 2001



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro



Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana